GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 38 20 3 50
Stati fuori del- | spediz. quotid. 56 28 5 —
l'Unione Post. | » settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

La votazione del progetto militare IN GERMANIA.

Il progetto è respinto a grande maggioranza.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,28 pom.* — Le liete speranze con cui l'imperatore ed il Governo tedesco avevano salutato il compromesso presentato dal barone di Huene a proposito del progetto militare sono cadute. Lo stesso Guglielmo II, giungendo a Potsdam, aveva appreso che la mezza conversione di Huene era rimasta pressochè senza imitatori fra i membri dell'Opposizione, e che questi perdistevano nel respingere ogni sensibile aumento delle forze militari. Era allora immediatamente corso di nuovo alla stazione ferroviaria, si era fatto portare a Berlino ed aveva fatto svegliare il generale Caprivi, che già era coricato, essendo molto inoltrata la notte. Il cancelliere dell'Impero aveva dovuto confermare all'imperatore le difficoltà pressochè insormontabili della situazione.

Ciò nullameno Caprivi sperava ancora che l'ultimo discorso da lui pronunziato giovedì scorso al Reichstag potesse scuotere la fibra patriottica dei deputati allemanni e indurli a imporre un [illegible] sacrificio di denaro e di sangue ai contribuenti. Ma non ne fu nulla; la ragionata, sarcastica parola del Richter aveva debellate le calde argomentazioni del cancelliere. Fra i liberali, il solo maggiore Hinze si mostrò disposto a seguire la via tracciata dall'Huene, dimostrando, secondo la bizzarra frase d'uno fra i suoi colleghi, che « l'uniforme d'ufficiale è una tunica di Nesso, della quale non è facile disfarsi nel vestiario del Reichstag ».

Oggi ebbe termine la discussione del progetto militare. Il Reichstag era affollato; su 397 membri che esso conta ne erano presenti 379.

Halldorf, conservatore, dice che l'idea dello Stato prussiano ha da sola reso possibile l'impero tedesco. Bisogna attaccarsi alla gloriosa tradizione degli Hohenzollern.

Se Lieber chiamò ieri la difesa del progetto militare fatta da Caprivi veramente bismarckiana, ebbe perfettamente ragione, poichè Bismarck è l'espressione dell'idea nazionale (*segni di approvazione*), ed ispirate a questa idea furono le parole con cui Caprivi rispose ieri agli attacchi di Lieber. (*Applausi*)

Questa risposta sarà stata compresa dappertutto in Germania e specialmente nel Mezzogiorno dell'impero. (*Applausi*)

Dopo chiusa la discussione del progetto militare fu messa ai voti la proposta Huene. Votarono in favore i conservatori, il partito dell'impero, i liberali-nazionali, i polacchi, sei tedeschi liberali e undici deputati del Centro. Votarono contro il resto del Centro, altri tedeschi liberali, gli alsaziani, i democratici socialisti.

La legge venne respinta con 210 voti contro 162.

L'impressione prodotta da questa votazione fu naturalmente immensa, profonda. Molti, fra cui lo stesso Caprivi, speravano ancora che, all'ultimo istante, la situazione si muterebbe a favore del Governo.

Subito dopo la proclamazione del voto, il cancelliere dell'Impero scrisse la data odierna in calce al decreto di scioglimento del Reichstag, che già aveva pronto, colla firma dell'imperatore, e, pallidissimo, con voce tremante per la emozione, lesse il decreto.

Il presidente tolse quindi la seduta gridando tre volte: *Hoch!*

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto imperiale fissante le elezioni del Reichstag il 15 giugno.

Il dissenso, oramai fattosi acuto, tra il Reichstag e il Governo di S. M. l'imperatore ha avuto la soluzione che già dai più si prevedeva.

Il Governo, nella grave questione, fa appello al paese.

Rileviamo subito che alle previsioni contenute in una lettera dello scorso aprile inviataci dal nostro corrispondente rispondono ora i fatti con matematica esattezza. In quella lettera infatti, considerati gli umori dei varii partiti e delle varie frazioni del Reichstag, il Centro, i nazionali-liberali, i democratici socialisti, gli agrari, gli antisemiti, ecc., e rilevato come la maggioranza di essi avversasse, per un motivo o per un altro, quel progetto militare, — che avrebbe dovuto mettere la Germania al disopra d'ogni umana paura, — si veniva alla conclusione che il Reichstag non si sarebbe mai indotto ad accettare il progetto medesimo.

A Caprivi si presentavano diverse soluzioni ma tutte certamente difficili:

ritirare il progetto — ma questo vuolsi non fosse nella mente dell'imperatore e in ogni modo il cancelliere, dopo una simile ritirata, non avrebbe potuto rimanere molto decorosamente al suo posto anche se si tenga conto delle forme molto temperate del parlamentarismo germanico e della quasi inamovibilità del cancelliere;

ritirarsi e lasciare ad altri il posto mantenendo insoluto il problema militare — ma le divergenze fra il Governo dell'imperatore e il Reichstag a proposito di questo problema sono così radicali che non si vedeva la possibilità di un accordo nemmeno in un lontano futuro;

condurre il Reichstag a una votazione purchessia e — quando questa fosse contraria — procedere allo scioglimento.

Era il partito più risoluto, e si capisce che l'imperatore abbia voluto che venisse adottato. Ora non è facile, tanto meno a noi che viviamo lontani dall'ambiente dove i fatti si producono, fare previsioni molto sicure sul verdetto che il Corpo elettorale germanico, chiamato a giudicare nella grave vertenza, sarà per pronunciare, e sui provvedimenti che intenderà di prendere frattanto il Governo.

A parte la questione militare, si può dire intanto che il paese e gli elettori cominciavano già ad essere stanchi del soverchio frazionamento ac cui s'erano ridotti i partiti del Reichstag e che questo oramai non funzionava più con tutta quella regolarità che è pur necessaria alla vita normale di un'assemblea parlamentare. Le nuove elezioni potranno aver questo lato buono: di dare maggior compattezza ai partiti vitali e rispondenti a [illegible] reali del paese e migliore orientamento agli sbandati e ai vaniloquenti. Ma, nella creazione di partiti nuovi, riuscirà il Governo ad avere quella maggioranza che gli è pur necessaria se vuole compiere gli aumenti militari con la volontà della nazione?

Ecco il problema cui spetterà di risolvere al nuovo Reichstag. Se per avventura — e la cosa non è improbabile — il Corpo elettorale aumentasse fra gli eletti il numero dei democratici socialisti e degli agrarî sotto l'impressione di una era economicamente tutt'altro che felice per la Germania, noi vedremmo rinascere il conflitto — testè risolto con una firma fatta all'ultimo momento — direttamente fra il Governo di S. M. e il popolo germanico.

Per l'amicizia e la stima sincera che ci legano a quella nobile nazione, noi ci auguriamo che ciò non sia per avvenire e che il Governo s'induca a trovare nella soluzione del problema militare quei temperamenti che possano meglio rispondere alle condizioni economiche del paese.

Frattanto però bisogna pur riconoscere che la Germania attraversa un momento assai grave.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 6 maggio.

È aperta all'ora solita. Presiede Tabarrini, essendo ancora indisposto l'on. Farini.

Il PRESIDENTE commemora i senatori testè defunti: Cantani, Fossombroni, Cecconi e Martini.

Indi l'assemblea prende atto delle comunicazioni del Governo riguardanti: l'autorizzazione di maggiori spese nel bilancio del tesoro; le modificazioni al titolo terzo della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865; la riforma del Genio civile e il progetto per il consorzio delle miniere.

Poscia levasi la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 maggio.

È aperta alle ore 2,10. I deputati presenti sono scarsi. Presiede Zanardelli. Non si legge il verbale non potendo la Camera deliberare finchè non sia constatato il numero legale; però procedesi allo svolgimento delle interrogazioni. Sono presenti i ministri Giolitti, Racchia, Bonacci, Brin, Lacava, Genala, Pelloux.

Interrogazioni sui danni della siccità.

GIOLITTI risponde alla interrogazione di Sani Severino circa i danni prodotti dalla siccità nelle campagne e circa le conseguenze economiche e sociali che possono derivarne. Dice che realmente la siccità fu eccezionale. Spera però siasi ancora in tempo per riparare i danni, poichè, ora una benefica pioggia venisse di questi giorni, potrebbe ancora essere utile specialmente ai grani. Del resto il Governo farà quanto potrà per le eventualità avvenire. Giolitti crede di queste dichiarazioni possa soddisfarsi anche l'on. Pais, il quale ha presentata un'analoga interrogazione.

SANI e PAIS replicano brevemente prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Sui decreti di amnistia.

BONACCI risponde alle interrogazioni di Piccolo-Cupani e Cuccia circa l'applicazione del decreto di amnistia. Dice che questa applicazione spetta alla coscienza della Magistratura. Tuttavia soggiunge che il Governo credette utile di schiarire, mediante circolare, i criteri a cui è informata questa amnistia a differenza di quelle precedenti.

PICCOLO-CUPANI replica non soddisfatto. Crede che l'amnistia, come fu decretata, produca disparità di trattamento, mentre per alcuni riducesi a un vero danno. L'oratore si diffonde.

ZANARDELLI lo richiama alla brevità.

CUCCIA dichiara che avrebbe preferito che la circolare non fosse venuta, perchè teme turbi la serena e tranquilla applicazione della Magistratura, la quale vede nella circolare una interpretazione autentica.

BONACCI nega che la circolare abbia questi intendimenti. Essa era diretta specialmente ai Pubblici Ministeri per loro istruzione, ma non può e non deve vincolare la coscienza e la libertà dei magistrati. Certamente questa non fu l'intenzione del Ministero. (*Bene!*) Confuta le asserzioni di Piccolo-Cupani dimostrando come l'amnistia non rechi nessuna delle conseguenze assurde asserite dall'interrogante.

PICCOLO-CUPANI, interrompendo: « Non dissi questo! » (*Rumori*)

Sui disordini di Lima.

BRIN, rispondendo a interrogazioni di Luzzatto Attilio, dice che il Ministero ebbe informazioni sui disordini avvenuti giorni scorsi a Lima. Si sta indagando quali danni sono toccati ai nostri connazionali. Frattanto crede di poter assicurare che, sia per la giustizia della cosa, sia pei buoni rapporti esistenti fra i due paesi, si potrà addivenire a una soluzione soddisfacente della vertenza.

LUZZATTO, prendendo atto, espone lo stato dei nostri nazionali a Lima e la necessità che l'azione del Governo italiano si faccia sentire con autorità ed energia.

Si procede per appello nominale alla votazione dei conti consuntivi dello Stato, che riuscì nulla ieri.

I deputati affluiscono alla tribuna abbastanza numerosi.

La votazione dura sino alle 4,20.

ZANARDELLI invita i segretari a procedere allo scrutinio. Quindi dichiara che anche oggi la Camera non è in numero, e soggiunge che non occorrono parole per deplorare tale fatto.

Quindi rinviasi la seduta a lunedì.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

La mancanza di numero alla Camera.

6, ore 8,45 pom.

L'odierna seduta fu occupata soltanto per tre quarti d'ora dalle interrogazioni. Poi, dovendosi ripetere la votazione di ieri, si volle constatare il numero dei deputati presenti. Si attende quasi un'ora e un quarto, sperando che si raggiunga il numero occorrente, ma, comunque ridotto mercè i congedi concessi, tale numero non viene raggiunto. Si dice che siano necessari 234 votanti, mentre i presenti erano soltanto 210. In causa della mancanza di numero, non potendosi deliberare, non potè nemmeno stabilirsi l'ordine del giorno della seduta di lunedì, pel quale rimangono fissate le interpellanze, mentre intendimento del Governo è di chiedere che abbia la precedenza la discussione dei bilanci.

La mancanza di numero è assai deplorevole e venne biasimata dal presidente, on. Zanardelli, con vivaci quanto opportune parole.

Noi ci auguriamo che lo spettacolo di due tornate deserte e le parole, severe e giuste, dell'onorevole presidente della Camera valgano a indurre i nostri rappresentanti a recarsi a Roma a compiere il loro dovere. Queste assenze — tanto meno giustificate in quanto avvengono all'indomani di un periodo di vacanze — sono dannose per doppio motivo: o perchè interrompono un lavoro, che, in questo momento, è urgente, e perchè hanno nella coscienza del paese un riflesso demoralizzante. Gli uffici pubblici, quando si assumono, vogliono essere curati con sollecitudine, e chi non può o non si sente di potervi dedicare tutta la propria attività si ritragga e faccia il posto ad altri.

Qui non si tratta nè dell'essere nè del non essere fautori del Ministero. E gli amici e gli avversari devono rinvenire il movente delle proprie azioni nella propria coscienza; perchè si tratta del bene del Paese. La Camera, nel breve tempo di sua vita, bisogna riconoscerlo, ha dato fin qui prova di laboriosità e di assiduità; è supremamente necessario ch'essa continui nella via intrapresa ora che si tratta di entrare francamente nel campo dei provvedimenti definitivi. Le questioni sul tappeto non mancano: a parte i bilanci, che vogliono essere esauriti, il Governo ha già apprestato materiale di lavoro importante, come la legge sul reclutamento e la riforma bancaria. Vogliamo credere che se il Ministero dimostra di saper e voler compiere il suo dovere, così la Camera non si rifiuterà di compiere il proprio.

I lavori degli Uffici della Camera.

I ministri Giolitti e Grimaldi.

Il processo della Banca Romana.

I sussidi ai veterani.

6, ore 8,50 pom.

Gli Uffici della Camera hanno stamane esaminato il progetto relativo al condono delle penali e delle soprattasse in materia finanziaria. Furono eletti commissari gli on. Mearli, Cerruti, Mecacci, Ercole, Clementini, Fasce, Piccolo-Cupani, Danieli e Tripepi.

La Commissione per il progetto di riduzione della tassa per le donazioni a favore dello Stato ha nominati commissari gli on. Rava, Schiratti, Torelli, Pinchia, Afan de Rivera, Nicolini, Levi, Trompeo e Scaglione.

I tre relatori del progetto delle pensioni al Senato hanno finito il lavoro, il quale sarà stampato e distribuito entro la prossima settimana.

— L'onorevole Grimaldi continua ad essere indisposto.

— Giolitti, che vari giornali ieri sera dicevano partito per Napoli, parte solo stasera. Assisterà domattina alle nozze della signorina Rosano, figlia del sottosegretario di Stato. Tornerà a Roma domansera.

— Pare che l'istruttoria del processo della Banca Romana sia molto avviata. Quanto prima sarebbe presentata la relazione dei periti giudiziari. Secondo il *Fanfulla*, le conclusioni dei periti non sarebbero concordi con quelle dell'ispettore governativo Martuscelli circa l'entità del *deficit* alla Banca Romana. I pareri sarebbero pure discordi circa le responsabilità degli amministratori dell'Istituto. Queste notizie però debbono accogliersi con molta riserva, tanto più che finora le relazioni dei periti appartengono all'istruttoria segreta.

Secondo l'*Opinione*, la relazione dei periti sarebbe presentata il 10 corrente; però occorrerebbero ancora due mesi perchè possa pronunziarsi la sentenza della Sezione d'accusa.

— Venne rinviato al 10 corrente il ricorso del Cuciniello contro la sentenza della Sezione d'accusa che lo invia al Tribunale.

— Il Comitato inquirente bancario ha cominciato ad interrogare vari uomini parlamentari, fra cui il senatore Finali, come presidente della Commissione d'ispezione. Oggi fu interrogato l'on. Colajanni. Dicesi che saranno uditi almeno una cinquantina d'uomini politici.

— Il *Diritto* scrive che la Commissione centrale aggiudicatrice degli assegni pei veterani, accogliendo il concetto cui si è ispirato il progetto d'iniziativa dell'on. Delvecchio e d'altri quarantotto colleghi, ha ammesso a godere dei sussidi otto veterani che per fine di ferma, per età o malattia non hanno preso parte ad altra campagna all'infuori di quella del 1848-49. Il ministro Grimaldi ha accettato questa proposta, firmando testè i relativi decreti. Con questo però il Governo non ha completamente esaurito l'obbligo suo, poichè molti altri veterani, che furono primi soldati dell'indipendenza d'Italia, attendono d'essere ammessi a fruire dei sussidi loro concessi per legge. Per provvedere a tutti occorre uno stanziamento di circa lire 300,000. Tutti i veterani che hanno ottenuto il decreto di classificazione hanno acquisito diritto al sussidio, che non si può loro negare, ritardandolo più oltre.

— La Regina si recò oggi a visitare la Scuola professionale femminile. Durante la visita si scoperse una lapide commemorante le nozze d'argento dell'Augusta patrona della scuola. Le allieve fecero alla Regina un'affettuosa ovazione. Assistevano il sindaco principe Ruspoli e l'assessore per la pubblica istruzione Galuppi.

Gli augurii della Sardegna al Re.

Il duca d'Aumale — Maria Pia.

Le monete di nikel.

6, ore 10,15 pom.

Oggi il Re ha ricevuto il senatore Pasella, il quale gli portava gli augurii della provincia di Sassari per le nozze d'argento. Il Re mostrò vivo desiderio di visitare l'isola di Sardegna, dicendo che lo farà presto, ma senza preavvisi ufficiali, volendo evitare spese alle Provincie ed ai Comuni.

— Il duca d'Aumale è giunto oggi a Roma. Visitò vari personaggi. Riparte stasera per Torino.

— La Regina di Portogallo, accompagnata dall'on. Martini, ha visitato oggi l'Esposizione di belle arti, facendo vari acquisti.

— Secondo la *Tribuna*, nel prossimo Consiglio dei ministri si tratterebbe la questione d'introdurre la moneta di nichelio da venti centesimi. Si dice che alcuni ministri inclinerebbero invece per la creazione di certificati da venti e cinquanta centesimi. Però finora nulla v'ha di concreto.

Il Re alla nazione.

Lettera all'on. Giolitti.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — S. M. il Re ha diretto all'onorevole presidente del Consiglio la seguente lettera:

« *Caro Giolitti*,

« La ricorrenza del 25° anniversario delle mie nozze fu argomento all'Italia per dare alla mia Casa una nuova e grande dimostrazione di affetto. La Regina ed io ne fummo profondamente commossi, e la nostra esultanza si accrebbe per la nobile gara di opere pietose colla quale il Paese partecipò alla nostra gioia domestica e per le festose onoranze da esso rese agli ospiti Augusti ed agli inviati delle Potenze estere, mostrando così l'universale concordia degli italiani nel sentimento della carità e della patria.

« Desidero che la nazione sappia essere lo lieto ed orgoglioso di quanto il popolo italiano ed il mio Governo operarono in questi giorni nell'altissimo intento del decoro della nazione.

« Faccio lei interprete dell'animo mio verso il Paese e verso Roma segnatamente, che si dimostrò pari alle sue tradizioni e ai suoi nuovi destini.

« Quirinale, 5 maggio 1893.

« *Aff.mo* UMBERTO. »

NOTE VATICANE

Il cardinale Rampolla.

Gli Avvocati di San Pietro.

Roma, 5 maggio.

Il cardinale Rampolla è guarito.... o per meglio dire ha ripreso l'ufficio e la firma di segretario di Stato. Della malattia del cardinale Rampolla vi ho già intrattenuti altra volta, e non ho mancato di farvi notare come il segretario di Stato si era messo a letto proprio nei giorni in cui l'imperatore di Germania stava per venire a Roma. Non poteva dirsi con ciò che la malattia fosse soltanto un espediente, perchè il Rampolla, sostenitore di una politica di reazione e d'intransigenza all'interno e di diplomazia francese all'estero, si trova naturalmente a disagio cogli avvenimenti odierni dell'Italia e della Germania; ma certo si sa che il cardinale segretario di Stato ha còlto ben volentieri le ragioni di salute per restare a letto proprio in quei giorni in cui egli avrebbe dovuto assistere alla colazione offerta dal De Bulow all'imperatore ed alla visita imperiale in Vaticano. Ma mettersi a letto non significa disinteressarsi e neppure ignorare quello che fuori della camera da letto può avvenire. Mi si dà in proposito di buona fonte un curioso particolare. Il giorno in cui Guglielmo andò in Vaticano e in cui il cardinale Rampolla rimase appunto in letto, fu in Vaticano durante la visita imperiale l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede signor Lefebvre, il quale passò buona parte della giornata presso il Rampolla. E dopo aver avuto dal Lefebvre varie informazioni su quello che avveniva nelle camere papali, il Rampolla, pel consiglio del Lefebvre, trovò opportuno lasciare un poco il letto per andare a conferire col Papa e poi tornò.... a conferire coll'ambasciatore di Francia. Il che vi dà un'idea dell'intimità dei rapporti fra il segretario di Stato e il diplomatico della Repubblica.

Il Rampolla, comunque oggi tornato al suo ufficio, mentre a quanto dicono è ancora sofferente di salute, è assai più in disagio per la posizione politica che si è fatta. Egli vede falliti gli sforzi enormi che ha durato per combattere un andamento di cose che ora ha il sopravvento. Egli, che ha voluto far credere al Papa che le nozze d'argento dei Sovrani sarebbero state un incidente insignificante e quasi inosservato sia in Italia che all'estero, trova nei risultati due grandiose dimostrazioni di politica italiana nazionale e monarchica e di diplomazia europea, che davvero si impongono a chiunque le osservi. Anche la venuta a Roma dell'arciduca d'Austria è stata pel Rampolla una mazzata; egli sino all'ultimo aveva asserito che l'Austria non avrebbe fatto così solenne omaggio ai Reali d'Italia. E lo spettacolo del nostro paese, che fra tanti avvenimenti, con tanta folla di gente non fu turbato dal menomo incidente, non fu all'Italia argomento pel Rampolla per sentire che il suo pessimismo era sconfitto. In Vaticano e nei crocchi che da esso prendono ispirazione il Rampolla è considerato come liquidato per l'ufficio di segretario di Stato. L'imminente venuta a Roma del neo-cardinale Galimberti, che finora Rampolla era riuscito a tenere lontano, segna forse la vigilia di un nuovo rivolgimento nelle cose diplomatiche papali.

Il Galimberti viene a Roma per prendere il cappello nel prossimo Concistoro dei primi di giugno. Nel Concistoro gli sarà aperta la bocca (*aperitio oris*). Forse poche volte la cerimonia corrispose come questa volta alla sostanza delle cose. Aprirà la bocca al cessato nunzio di Vienna vuol dire che se ne dovranno sentire delle nuove.....

***

Domenica prossima il Papa riceverà in udienza l'Associazione degli Avvocati di San Pietro capitanata dal signor Lautier, di Parigi, a cui si uniranno alcuni più o meno avvocati di Roma. Questa Società non è però opera francese. Essa è nata a Roma, fondata parecchi anni or sono da certo conte Malerbi, il quale invero ne aveva fatto un centro di veri avvocati che dovevano difendere, secondo il programma, gli interessi della Chiesa di fronte agli attacchi della società civile, e più precisamente patrocinare avanti i Tribunali gratuitamente le cause riguardanti gli interessi del Papato e della Chiesa.

Però mai nessuna causa fu affidata a questo Sodalizio nè dal Vaticano nè da Corporazioni religiose, nè esso prese mai alcuna iniziativa per difendere qualche diritto conculcato. Molte parole, ma nessun fatto. Il presidente Malerbi amministrò i fondi della Società senza curarsi di dare i voluti rendiconti, e di qui nacque una grossa scissura. Una parte dei soci si separò e proclamò un altro presidente creando un maggior disordine.

Le cose andarono o meglio non andarono avanti che in mezzo a recriminazioni. Il Malerbi, rovinato nei suoi interessi, malandato in salute, si ritirò al suo paese natio di Montalto, il presidente eletto in suo luogo venne a morire e così la Società degli Avvocati di San Pietro si trovò sbandata. Alcuni la vollero far rivivere emendata alla Confraternita di Sant'Ivo.

In questo mentre i membri francesi si proclamarono da sè soli centro indipendente e raccolsero le fila sparse in Italia istituendo a Roma una succursale, che viceversa non fece mai nulla.

Che cos'è dunque questa Società che domenica si reca dal Papa? Null'altro che elementi sanfedisti che si danno il titolo di avvocati senza esserlo. Il numero non sarebbe molto grosso, ma sono stati ammessi altri individui e tutti i membri di un Circolo a Roma tanto per far vedere che sono in molti. Fuochi d'artificio che non lasciano che del fumo.

Il Papa farà un discorso per incoraggiare questi avvocati nella difesa dei diritti della Chiesa e del Papato.

L'inaugurazione della Mostra di Chicago.

Nella notte fra il 30 aprile ed il 1° maggio piovve dirottamente; al mattino continuava a piovigginare, ma Chicago sorse ugualmente di buon'ora dal sonno, decisa a non lasciarsi vincere nella storia del suo gran giorno dai soli elementi della natura. Si prepararono prontamente le sfilate militari e borghesi, i terribili fischi a vapore, i parchi d'artiglieria; si trassero fuori i pomposi uniformi per rendere noto al mondo intero che la grande Esposizione veniva aperta benchè fosse tutt'altro che completa.

Fin dalle prime ore del mattino una fitta, interminabile corrente di vetture e di pedoni si avviò per la Michigan-Avenue, la grande via all'Esposizione, finchè nel pomeriggio un'immensa agglomerazione di gente (circa 170,000 persone) si trovava sulla piattaforma della Mostra. Dal lato settentrionale della piattaforma, pigia della folla era tale che il colonnello Rice dovette ordinare alle guardie colombiane a cavallo di tenere a freno le masse di gente. Le guardie non erano abbastanza numerose e la situazione divenne critica. Si temeva che potesse sorgere uno fra quei panici che sempre cagionano gravissime conseguenze. Mentre si attendeva l'arrivo del presidente della Repubblica, buon numero di donne che da ore e ore erano in piedi svennero. Da ogni parte si richiedevano i carri della Croce Rossa per trasportare feriti agli ospedali. Molte donne svenute furono portate nei locali riservati alla Stampa e altrove.

Infine, non bastando le guardie colombiane a mantenere l'ordine, si dovette ricorrere a rinforzi di polizia.

Frattanto il corteo del presidente Cleveland e quello del duca di Veragua, discendente di Cristoforo Colombo, erano pronti per recarsi alla Mostra. I cortei si formano sulla Michigan-Avenue. Alla testa di essi si dispone un plotone di *policemen*: seguono cinquanta altri *policemen* a cavallo e due compagnie della cavalleria federale. Viene poscia la scorta speciale del presidente e del duca di Veragua, composta di usseri di Chicago in uniformi [illegible] americanizzate e montata su magnifici cavalli neri.

La lunga fila delle carrozze cominciava con i commissari dei diversi Stati dell'Unione e terminava colla carrozza del presidente Cleveland, con cui si trovava il Palmer, presidente della Fiera Universale, e Higginbotham, presidente dell'Esposizione colombiana, con la carrozza dei vice-presidenti e con quella dei segretari.

La parte straniera del corteo si apriva con la carrozza in cui si trovava il duca di Veragua col primo vice-presidente della Commissione della Mostra, di quella in cui era la duchessa e di quella in cui era il marchese di Bardolea, figlio del duca.

Al seguito del duca erano le carrozze del nuovo ambasciatore americano a Londra e d'altri diplomatici e quella del sindaco di Chicago, Carter Harrison, accompagnato da tre assessori.

La lunga processione penetrò nel recinto dell'Esposizione recandosi alla piattaforma in cui doveva aver luogo la cerimonia inaugurale. Al centro della piattaforma s'elevava un impalcato sovra cui erano i seggi del presidente e del vice-presidente della Repubblica, del duca di Veragua, dei più alti funzionari dello Stato e dell'Unione, del Corpo diplomatico e degli altri invitati. Dietro ai seggi era l'orchestra, composta di 600 professori, che eseguì una marcia colombiana del maestro Paine. Quando tacque la musica, il cieco cappellano del Senato degli Stati Uniti, rev. dottor Milburn, fu condotto di fronte alla piattaforma, ove innalzò al cielo una preghiera, dopodichè miss Jessie Couthoui, di Chicago, lesse una poesia d'occasione del Croffut. Parlarono quindi assai brevemente il Davis, governatore dell'Esposizione, ed il presidente Cleveland.

Questi, terminando, toccò il bottone che doveva mettere in moto i meccanismi ed aprire l'Esposizione. Il cambiamento di scena fu magico, immediato. L'immensa folla proruppe in un grido unanime, fragorosissimo, l'orchestra intonò il coro dell'*Alleluja*, le ruote della Galleria delle Macchine si posero in moto, le fontane zampillarono altissime, l'artiglieria delle navi ancorate nel lago prese a tuonare, le campane della Galleria delle Industrie e dell'Edificio Germanico incominciarono il lieto squillare.

Caddero i veli che nascondevano, da un lato della piattaforma, i modelli delle caravelle di Colombo; vennero issate in un attimo cento bandiere variopinte di altrettante nazioni, ed un immenso vessillo degli Stati Uniti sventolò sull'alto del principale edificio della Mostra.

Fu uno spettacolo nuovo, meraviglioso, indimenticabile.

Poco dipoi il presidente Cleveland si recò con il suo seguito a visitare l'Esposizione. Si trattenne specialmente alla Mostra femminile, ove parlarono brevemente la signora Palmer, moglie del presidente dell'Esposizione, la duchessa Veragua, la contessa di Brazzà, italiana, ed altre signore.

Cleveland ripartì per Washington alle 5 pom.

Per lo scioglimento della Camera francese.

Le imposte indirette in Francia.

Il Governo francese e gli operai stranieri.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Un certo numero di deputati repubblicani di diverse gradazioni propongonsi di presentare una mozione invitante Carnot a sciogliere la Camera alla fine di maggio. Il Governo lascierà alla Camera tutta la libertà di pronunziarsi.

— L'introito delle imposte indirette nello scorso aprile fu inferiore di franchi 9,448,000 alle previsioni del bilancio e di franchi 7,812,000 in confronto all'aprile 1892. Le diminuzioni gravitano specialmente sul registro.

— *Camera.* — Riprendesi la discussione delle proposte relative al soggiorno degli stranieri in Francia. Dorello dichiara che il Parlamento non ha il diritto di legiferare in proposito, dacchè i contratti internazionali, i quali non spirano che nel 1897, interdicono ogni tassa d'imposta, e la Camera non deve intervenire nei regolamenti di polizia.

Dopo respinti diversi emendamenti, approvasi il progetto della Commissione secondo cui ogni straniero stabilentesi in Francia sarà obbligato a fare entro otto giorni dichiarazione di residenza al Municipio. Gli si rilascierà certificato contro percezione dei diritti fiscali e del diritto commerciale in un franco. Chiunque impieghi uno straniero non munito di tale certificato sarà punito con ammenda da 25 a 300 franchi.

Indi approvasi la disposizione secondo cui si puniscono coll'ammenda da 50 a 200 franchi ogni straniero che trascuri di fare dichiarazione di residenza ovvero la faccia falsa. Potranno però accordarsi le circostanze attenuanti.

Infine approvasi in complesso il progetto. La seduta è tolta.

La Conferenza monetaria di Bruxelles.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — La riunione della Conferenza monetaria a Bruxelles fu aggiornata a novembre.

La sconfitta degli insorti nell'Honduras.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *New-York Herald* ha da Panama che il generale Bonilla, comandante le forze rivoluzionarie dell'Honduras, fu completamente battuto.

La neve in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Oggi nevicò a Vienna e in parecchie località dell'alta Austria, Stiria, Carinzia, Galizia e in molte regioni dell'Ungheria.

Il Bollettino Militare.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino)

6, ore 9,20 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — Pollio Alberto, tenente-colonnello capo di stato maggiore della divisione di Palermo, è promosso colonnello, restando al comando di detto Corpo.

Arma dei carabinieri. — Sponsilli Luigi, capitano nella legione di Verona, è promosso maggiore e destinato ad Aquila — Beltrame Alessandro, capitano nella legione di Torino, è promosso maggiore e destinato a Modena — Sampietro Pietro, id. id. di Napoli, è promosso maggiore e destinato a Girgenti — Russo Carlo, tenente nella legione di Bologna, è nominato capitano e destinato a Cuneo — Rocca Remigio, tenente nella legione di Torino, è promosso capitano e destinato ad Ivrea — Camera Daniele, sottotenente a Verona, è promosso tenente e destinato a Ciriè — De Stefano Ferdinando, capitano nella legione di Torino, è trasferto a Mantova — Radaelli Umberto, capitano nella legione di Torino, è trasferto nella compagnia interna ivi — Catani Vincenzo, tenente nella legione di Bologna, è trasferto nella tenenza di Chiavari — Franchino Giuseppe, tenente nella legione di Torino, è trasferto alla tenenza di San Remo.

Arma di fanteria. — Casu Ignazio, colonnello comandante il Distretto di Sassari, è collocato in posizione ausiliaria — Mauno Andrea, tenente-colonnello nel 4° regg., è destinato al comando del Distretto di Sassari cogli assegni di colonnello — Cirio Eugenio, tenente-colonnello di stato maggiore, è promosso colonnello e destinato al comando del 77° regg. — Lanza Lodovico, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato comandante il 16° fanteria con gli assegni di colonnello — Sacchi Pietro, tenente-colonnello comandante il forte di Susa, Ganna Valerino, tenente-colonnello nel 41° regg., Caligaris, maggiore in aspettativa, Cerasoto e Verri, capitani presso il Comando della divisione militare di Torino, sono collocati in posizione ausiliaria — Simoncelli, tenente presso il Distretto di Mondovì, è trasferto a quello di Genova — Rovela, tenente sospeso temporaneamente a Genova, è richiamato in servizio e destinato all'88° regg. — Ronco, sottotenente in aspettativa in Alba, è richiamato in servizio e destinato al 2° regg. alpini — Monti, maggiore al Distretto di Pinerolo, è nominato relatore ivi.

I seguenti maggiori sono trasferti come segue: Dalzio Antonio dal 51° regg. al 20°; Carasso Giacomo dal 19° al 16°; Bogliini Luigi dal 19° al 47°; Giorgi Giuseppe dal 71° al 49°; Coriani dal Distretto di Mantova al 52° regg.; Costa dal Distretto di Girgenti al 37° regg.; Penoglietto dal Distretto di Avellino al 47° regg.; Beltrami dal Distretto di Perugia al 51° regg.; Poggi dal Distretto di Taranto al 18° regg.; Chiapperotti dal Distretto di Pavia al 56° regg.; Beretti dal Distretto d'Ivrea al 71° regg.; Strona dal Distretto di Siracusa al 10° regg.; Pagni dal 56° regg. al 60°; Bottarini dal Distretto di Torino al 7° bersaglieri; Carlino dal Distretto di Lecce al 5° alpini.

Marcello, capitano presso il 62° regg., è applicato allo stato maggiore della Divisione militare di Torino.

Arma di cavalleria. — Forussini Tito, tenente-colonnello nel reggimento Piacenza (18°), è collocato nella posizione ausiliaria — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Selvatico, capitano addetto al Comando della divisione di Novara.

Arma di artiglieria. — Provenzale, colonnello in disponibilità, è richiamato in servizio e destinato alla Fonderia di Genova colla carica di direttore — Bisetti, colonnello direttore della Fonderia di Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Montefusco, tenente-colonnello a Napoli, è collocato a riposo.

Corpo sanitario. — Federici, tenente presso il 52° reggimento fanteria, è destinato presso le truppe di presidio in Africa.

Corpo contabile. — Miego, tenente-colonnello e vice-direttore dell'amministrazione per il personale civile e militare, è collocato a riposo — Gandini, tenente presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto al Distretto di Torino — Valle, tenente presso il Di-

stretto di Torino, è trasferto alla Farmacia centrale militare.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Majavacca Margello, colonnello nell'Arma di fanteria, e Oriita, maggiore nel genio, sono collocati a riposo ed il primo è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento. — Vennero accettate le dimissioni dal grado, rassegnate da Brignano, sottotenente del Distretto di Casale.

Milizia territoriale. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Zanotti, tenente-colonnello a Milano — Giani, soldato di terza categoria a Torino, è nominato sottotenente di cavalleria.

Impiegati civili. — Lodini, aiutante ragioniere di artiglieria a Torino, è trasferto a Bari.

Un Congresso di agricoltori a Novara.

Novara, 5 maggio.

(Giunio) — Il 18 corrente nella sala del Circolo Commerciale di Novara avrà luogo un'adunanza dei Comizi Agrari di Novara, Vercelli e Mortara per provvedimenti atti a migliorare le condizioni dell'agricoltura.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Trasporti ferroviari: ribassi pel riso e materie concimanti (relatori avv. Cesare Orero e ing. Giuseppe Fuà di Novara).

2° Dazi sui risi, sui cereali e sulle materie concimanti (relatori avv. Enrico Negri di Mortara e avvocato Carlo Marconi di Vercelli).

3° Adulterazioni delle derrate alimentari e massime dei latticini (relatori ing. Eugenio Dergamasco e avv. Enrico Negri di Mortara).

4° Comunicazioni: Domanda al Ministero relativa alle acque demaniali.

Furono diramati numerosi inviti.

Ecco il tenore della domanda di cui è cenno all'oggetto 4° e che fu fatta dai tre Comizi Agrari di Novara, Vercelli e Mortara:

« Affinchè voglia (il Ministero) provvedere perchè durante il corso della irrigazione estiva, almeno di questo anno, tuttavolta che l'acqua sia esuberante nei fiumi ed entro il limite della portata dei cavi demaniali, ad equo compenso delle deficienze attuali ed eventualmente future vengano accordati gratuiti [illegible] corsi d'acqua. »

La vita che si vive

Il vaio.

Ricevo e pubblico tal quale:

Egregio signore,

Sono di modestissima famiglia e ragazza da marito e faccio la guantaia e faccio l'amore [illegible] riamata.

Essendo una sua assidua lettrice della sua vita che si vive, e che lei ne sa tante spero sarà tanto gentile di rispondermi in questa mia dimanda.

Tantissime ragazze e maglie portano il neo in faccia specialmente nel basso ceto ed [illegible].

Mentre io non lo mai portato perchè secondo il mio modo di vedere [illegible].

[illegible]

La ringrazio anticipatamente e saluto sua assidua lettrice.

G. Pinotta.

Brava *tota* Pinotta, mi piace la sua sincerità, dalla quale traspare tutta la sua contentezza perchè l'*ala* [illegible] [illegible]

[illegible] fatto per nascondere le magagne della pelle.

⁂

Le unghie. Consigli pratici alle ragazze che cercano marito.

Prima di maritarvi esaminate attentamente le unghie dei vostri fidanzati.

Non pigliate per marito uno che si roda le unghie. La scienza insegna che i roditori o sono leggeri o libertini, senza contare che il galateo li chiama maleducati.

Le signorine sentimentali scelgano un fidanzato che abbia dita affusolate e lunghe; potrà essere un accidioso, ma in ogni caso sarà sempre una natura poetica.

Le signorine che sono docili e calme prendano uno sposo che abbia le unghie lunghe e piatte. Sarà un marito dolce e fedele.

Chi ama d'essere trattata fieramente — non vi meravigliate, ce ne sono — prenda delle unghie o meglio prenda un marito dalle unghie larghe e corte. Sarà un facchino, non dubitino.

Le donne invece che vogliono farla da uomini — ce ne sono pure — si dirigano a unghie molli e rosse; spezzeranno la bontà, la sottomissione incarnata.

Diffidino infine tutte le giovanette delle unghie arrovesciate; sono il distintivo fisico degli ipocriti.

Scelgano un marito dalle unghie fortemente colorito. Esso sarà un compagno generoso e fedele.

Questo dice la scienza intorno alle unghie degli uomini.

Ma qui nasce spontanea una domanda. E le unghie delle donne?

— Riguardo a quelle delle donne l'esperienza dice che, rosse o pallide, lunghe o brevi.... graffiano sempre.

⁂

Pei collezionisti.

Un annunzio di un giornale svizzero:

« Da vendere una scimmia, due cagnini e pappagalli!

« Indirizzarsi alla signorina C., che essendo per prendere marito non vuole tante bestie per casa. »

Pensare alla faccia del fidanzato!

⁂

La penultima.

Sfoghi di mogli:

— Allorchè mi sono maritata, io era, dalla mattina alla sera, alle ginocchia di mio marito. La mia adorazione non aveva limiti, lo avrei mangiato....

— E adesso?

— Adesso mi pento di non averlo fatto.

⁂

L'ultima.

Il nostro buon Tupinetti riceve in pagamento uno scudo, stagno purissimo, che il cliente gli getta sul tavolo.

— È falso! — esclama Tupinetti.

Il cliente ripiglia lo scudo, lo guarda, lo gira e risponde:

— Che falso d'Egitto: guardi il millesimo; è del 1870. In ventitrè anni, diavolo, qualcuno se ne sarebbe accorto.

E Tupinetti, convinto, intasca lo scudo chiedendo scusa al cliente.

Io per tutti.

REATI E PENE

Esposizione d'infante o soppressione di stato?

(Corte d'Appello di Torino).

Baudino Stefano, di Boves, contadino, padre di tre figli, dei quali una, Clementina, d'anni quattro, sordo-muta ed afflitta da epilessia ed imbecillità, trovando gravoso il dovere dei padri con quella disgraziata, cercava di sbarazzarsene ricoverandola in qualche Ospizio di beneficenza.

Si rivolse a parecchi Istituti, e tutti, compreso lo stesso Cottolengo al quale aveva offerto un compenso di lire duecento, si rifiutarono di riceverla.

Pensò allora di far la girata dei suoi doveri di padre all'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Cuneo, mandando a quell'Ospizio la sua creatura in modo che s'ignorasse la provenienza di essa perchè non gli venisse rimandata indietro. Bisognava deporla sulla porta dell'Ospizio e lasciarla alle cure della Provvidenza divina e sociale. A tale scopo si rivolse a certa Giordano Lucia e le diede venti lire perchè le rimettesse a certa Margherita Bertaina la quale doveva sbrigare la faccenda della piccina. La Giordano tenne per sè dieci lire e la Bertaina si assunse per le altre dieci lire l'incarico di portare la fanciulla a Cuneo e di abbandonarla sulla porta dell'Ospizio. Costei nella notte dal 20 al 21 maggio 1892 prese con sè la fanciulla e assieme a una sua figliuola diciassettenne, alla quale forse voleva insegnare le astuzie di queste imprese, si recò a Cuneo alla porta dell'Ospizio, suonò il campanello, e lasciata colà la povera muta, scappò non vista con la figliuola.

La povera bambina venne raccolta come una abbandonata e tenuta con cure affettuose. Ma la trista azione non poteva passare liscia.

A Boves venne notata la scomparsa della muticina, e Baudino venne denunziato all'Autorità giudiziaria, la quale iniziò procedimento contro di lui e i suoi correi Giordano Lucia, Bertaina Margherita, e Lucia, la figlia di quest'ultima.

Rinviati al giudizio del Tribunale di Cuneo sotto l'imputazione di occultamento di stato della fanciulla, il Tribunale ritenne che il fatto costituiva invece il reato di abbandono d'infante, e assolveva la Lucia, figlia della Bertaina, e riteneva colpevoli il Baudino e complici, la Giordano e la Bertaina, e li condannava alla reclusione: Baudino per mesi tre e giorni dieci, la Bertaina per mesi tre e la Giordano per giorni tre.

Appellò la Bertaina, ma appellò pure il Pubblico Ministero, questi per una questione di diritto. Sosteneva egli che il Tribunale erroneamente aveva qualificato per abbandono d'infante, mentre doveva ritenersi una vera e propria soppressione di stato il delitto commesso dal Baudino e complici. Sosteneva pure che vi erano nel fatto elementi per la condanna della diciassettenne figlia della Bertaina.

La causa, portata al giudizio della nostra Corte d'Appello, fu discussa in contumacia di tutti gl'imputati il giorno 3 corrente. La Corte, dando ragione al Pubblico Ministero, cambiava il titolo del reato secondo le sue conclusioni, ritenendo tutti gl'imputati correi del delitto previsto dall'articolo 362 del Codice penale e li condannava alla pena della reclusione: il Baudino per mesi tre e giorni [illegible], la Bertaina e la Giordano per mesi tre ciascuna e la Lucia per giorni 45, condonando tre mesi pel Baudino e l'intiera pena per gli altri in virtù del regio decreto d'amnistia 22 aprile p. p.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: avv. Garelli; cancelliere: Gotti.

Una retata di pesciolini.

(Tribunale Penale di Torino).

Una comitiva di ragazzi, Varetto Domenico, Varetto Raimondo, Chiariglione Carlo, Verna Luigi, Verro Giuseppe, Bianco Pietro e Bianco Sisto, avevano organizzato una piccola banda per operazioni di borseggio, scegliendo per campo d'azione le chiese e per vittime i più ferventi nelle preghiere. Questi, rapiti nell'estasi delle preghiere, dimenticavano di badare all'orologio ed alle cose terrene, e quando ritornavano col pensiero alle cose di questo mondo, l'orologio ed il portamonete erano già spariti per opera dei piccoli della banda che si aggiravano per le chiese coll'aria compunta di sacristi.

Portarono via l'orologio alla signora Anna Lucia nella chiesa di San Giovanni Evangelista, un portamonete contenente 56 lire ad una donna rimasta sconosciuta nella chiesa di San Filippo, un orologio d'oro al conte Barel di Sant'Albano nella chiesa di San Giovanni.

Un bel giorno vennero scoperti, arrestati e rinviati al giudizio del Tribunale.

Tre di quei piccini vennero assolti. Varetto Domenico venne condannato a 28 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione, Verna Luigi a 4 giorni di reclusione, applicando per lui l'amnistia, perchè non recidivo, Verro Giuseppe a cinque mesi di reclusione, ridotti a due perchè tre gli sono condonati per l'amnistia.

È sperabile che i piccini non vadano in chiesa per ringraziare Iddio dell'amnistia, o gli orologi dei credenti corrono di nuovo pericolo.

Presidente: Conte; Pubblico Ministero: Massa-Saluzzo; difensore: Balestrini.

LA SENTENZA
nel processo Cavallotti a Mantova.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 11,15 pom.* — All'udienza di questa mattina ha parlato splendidamente l'avv. Caviglià della Difesa, sostenendo a favore di Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*, le scusanti della provocazione e dell'interno dolore. Concluse opportunamente augurando la fine di questa lotta tra il Cavallotti e il Nasi, desiderata in tutta Italia. Fu applauditissimo. L'avv. Muratori replicò attaccando la *Gazzetta Piemontese* pel suo articolo di ieri, che disse scritto dall'avv. Nasi. (?!!!)

Alle ore 11 di questa sera venne pronunciata la sentenza, limitata però al solo dispositivo. La folla nell'aula era grande.

Il Tribunale, ritenuta prescritta l'ingiuria, condanna, per la diffamazione, il signor Alessandro Luzio, direttore, a 9 mesi e 15 giorni di reclusione e il gerente Rossi a 7 mesi e mezzo; entrambi *in solidum* al risarcimento dei danni e delle spese processuali, nonchè alla pubblicazione della sentenza nella *Gazzetta di Mantova*, nel *Corriere della Sera* e nella *Gazzetta Piemontese*.

E così, se Dio vuole, anche questo processo è finito. E noi non avremmo che ad unirci all'augurio dell'egregio avvocato Caviglià: — che abbiano fine una buona volta queste astiose polemiche e questa lotta fra i due uomini, di cui il paese è stanco, — se l'attacco, di cui l'avv. Muratori ha voluto onorarci, non ci obbligasse a fare una breve dichiarazione.

Evidentemente Cavallotti e i suoi amici, sotto l'influenza di una specie di mania persecutrice, hanno veduta l'ombra implacata di Carlo Nasi anche nel nostro articoletto *elettorale* (e quindi estraneo al processo) dell'altro giorno.

Ebbene, è stata un'illusione.

Noi non siamo soliti, e per natura nostra e per antico programma, a ricevere l'imbeccata da nessuno.

L'articolo — come quelli che lo precedettero e lo seguirono — non fu nè scritto, nè tampoco, o direttamente o indirettamente, inspirato da alcuno. Esso è tutto quanto cosa nostra. E in calce al giornale c'è la nostra firma.

E ci meravigliamo dell'appunto e dell'attacco tanto più quanto maggiore è stato il nostro studio di imparzialità nel riferire del processo — lungo e parecchio seccante — che ora si è chiuso.

Che se a sua volta il sig. avv. Muratori, il quale ha voluto benignamente (benignamente per lui e per noi) attribuire l'articolo incriminato al suo collega Nasi, si meravigliasse di vedere privo di fondamento il suo sospetto, noi ci affrettiamo a fargli conoscere che, ringraziando Iddio, in Italia la condotta politica del Cavallotti non è severamente giudicata soltanto dall'avv. Nasi. Se vorrà uscire dalla cerchia dei soliti applauditori, sentirà che vi sono molti e molti e molti altri liberi cittadini i quali dei lai del cantor della *Caccia* ne hanno, come si dice in [illegible] volgare, piene le tasche.

Tanto per evitare equivoci e pei diritti di proprietà letteraria.

La tragedia della famiglia Currò.

Il racconto del testimonio oculare.

Genova, 5 maggio.

(Enzo) — Dopo tutte le versioni corse su pei giornali sull'efferato eccidio, ecco ora quanto dice il testimonio oculare sig. Belleli.

Che tra padre e figlio Currò non esistessero discrepanze vive — come si volle far credere — il signor Belleli, quotidiano testimonio oculare dei rapporti tra i signori Currò, lo afferma nel modo più deciso. A tavola in tutti i giorni dell'anno i rapporti tra padre e figlio furono sempre cordiali, nè vi fu mai rampogna più accentuata che potesse creare una sorgente qualsiasi di animosità durevole nell'animo del giovane Currò.

Che poi nel giorno dell'eccidio vi fosse nell'uno e nell'altro dei Currò la minima preoccupazione d'animo, ciò viene smentito dalla giocondità serena e briosa che il Nicolino Currò mantenne e prima e durante e dopo il pranzo fino al momento dell'assassinio.

Infatti il sig. Belleli racconta:

« Uscimmo dal nostro ufficio in piazza San Sepolcro, il Nicolino ed io, verso le 5 pom. Ci fermammo una mezz'ora da un ottico per l'acquisto di una macchinetta fotografica, ed usciti di là, salendo verso piazza Fontane Morose, il Nicolino incontrò un amico, col quale scherzò allegramente. Siccome faceva tardi e si sapeva che alle 5 3\|4 il padre l'attendeva, come di solito, pel pranzo, si affrettò il passo. Giunti in piazza Deferrari, sulla porta di casa s'imbattè in un amico suo ufficiale nell'esercito, col quale scambiò qualche parola a proposito della consegna di certi cagnolini che gli erano stati promessi, salutò il tenente e salimmo frettolosi le scale.

« Al nostro entrare in sala da pranzo, il signor Currò padre era già a tavola, e rispose al nostro saluto. Il servo Michele intanto stava già scodellando la minestra. Ci sedemmo e, come al solito, si desinò chiacchierando. Il soggetto del discorso di quella fatale giornata s'aggirò quasi esclusivamente sopra un mio prossimo viaggio a Costantinopoli; si studiò l'itinerario, si discusse e si rise anche; perchè il vecchio signor Currò celiando mi diceva che avrebbe creduto alla mia partenza soltanto quando m'avrebbe visto partire.

« Insisto su questi particolari perchè smentiscono nel modo più reciso che vi potesse essere corruccio in quel giorno nell'animo del vecchio. Il pranzo andò seguì e finì nel massimo buonumore. Dopo aver centellinato il caffè, il figlio del signor Currò si stese sur una poltrona ed il padre si mise a tagliuzzar dei sigari, mentre il servo Michele sparecchiava.

« I modi di costui non erano mai stati di soverchio gentili verso i padroni, però nulla lasciava trapelare fino allora ciò che doveva accadere. Il signor Currò padre, con modi bonari, volgendosi a lui chiese: — Sei stato dal padrone di casa per l'acqua?

« Il servo, scattando, e con crescente concitazione replicò malamente: — Sì, vi sono andato, ma non lo trovai.... e perchè non ci va lei dal padrone di casa?.... non lo sa che non vogliono vasi?

« E, via via, con risentimento, continuava: — Non ha finito di tormentare un servo così? Io sono stufo; vada un po' lei pei suoi vasi.

« La tracotanza del servo parve eccessiva al giovane Currò, il quale, senza togliersi dalla poltrona, gli disse: — Andiamo, via, finitela voi; andate in cucina.

« Il servo, che pare covasse molt'ira, specialmente contro il padroncino, fattosi innanzi a lui, con pessime maniere, alzando la mano coll'indice teso quasi a sfiorare il volto del giovane, gli rispose arrogantemente qualche villania.

« Il vecchio Currò, alzandosi e staccandosi dalla tavola, mosse verso il servo e lo redarguì dicendogli: — Come? Osi alzar le mani sul volto a mio figlio? Vattene!

« In quel punto la domestica, che trovavasi in cucina (alla quale si accede per una scaletta), scese ed apparì nella sala da pranzo dicendo: — Finitela, su finitela! — certamente volgendo queste parole al servo.

« Ma questi, quasi ebbro d'ira, mormorando parole tronche e minaccie, mosse difilato verso il corridoio che guida alla cucina, e guida parimenti alla sua camera.

« Là giunto s'arma della rivoltella e affacciatosi alla porta spara tre colpi contro il padre Currò, che era uscito nel corridoio per vedere cosa facesse, poi, passando per lo studio, rientra nella sala da pranzo e altri tre colpi scarica sul Currò figlio, che era rimasto seduto presso la tavola. »

Il Belleli non sa che cosa avvenne in seguito, perchè, vedutosi cadere vicino il padre Currò, fuggì dall'alloggio per chiamare aiuto.

⁂

Domani, alle 10 ant., verranno resi funebri onori alle due povere vittime del tragico assassinio.

Il signor Nicolò Currò figlio, come tenente della milizia territoriale, ha diritto agli onori militari.

Il comandante la Divisione ha quindi disposto che un pelottone del 25° reggimento fanteria con musica prenda parte ai funerali, insieme a una rappresentanza di ufficiali delle diverse armi.

Interverranno pure in buon numero i membri della Società di Lettura e della Società di Salvamento, alle quali i defunti appartenevano.

Il luogo di riunione è sulla spianata dell'Acquasola, presso il teatro Anatomico.

SPORT

Il tiro ai piccioni ad Asti.

Asti, 6 maggio.

(Astensis) — Resoconto dei tiri al piccione ed alle tortore che ebbero luogo durante le feste patronali in Asti.

Martedì 2 maggio. — Tiro di prova: sig. Malaballa da Torino, con 8 piccioni su 8, premio unico — Tiro di San Secondo a 5 piccioni: 1° premio signor Chiantore da Torino, con 6 piccioni su 6; 2° id., signor Cantoni da Pavia, con 6 piccioni su 7; 3° id., signor Benotti da San Damiano d'Asti, con 5 piccioni su 7.

Mercoledì 3 maggio. — Tiro d'apertura: Signor Colombo da Torino, con 6 tortore su 7, premio unico — Tiro d'Asti a 5 tortore: 1° premio, signor Chiantore da Torino, con 6 tortore su 7; 2° id., signor Bruno da Govone, con 5 tortore su 6; 3° id., Casalegno da Torino, con 6 tortore su 10.

NOTIZIE ITALIANE

CESENA. — **Agostino da Montefeltro.** — (*Nostro telegr., 6, ore 5,12 pom.*) — Si [illegible] prossima l'inaugurazione della nuova chiesa di San Carlo di Roversano con un corso di conferenze di Padre Agostino da Montefeltro.

CESENA. — (Nostre lett., 5 maggio) — (F. Gree Alba) — **Operai chiedenti lavoro.** — Stamane si sono radunati in piazza Vittorio Emanuele una quarantina di operai chiedenti di essere adibiti a lavoro.

Una commissione si è recata dal sotto-prefetto. Il cav. Trinchieri li ha ricevuti cortesemente, assicurandoli di interessarsi subito presso il Municipio; ed infatti, il sindaco, a sua richiesta, ha significato che vari lavori sono già in corso, altri pronti per la consegna, ed infine alcuni non possono essere eseguiti — sebbene in bilancio siano già stati fatti gli appositi stanziamenti — per varie difficoltà che parecchi interessati frappongono alla loro esecuzione.

Appianate tali difficoltà — e speransi lo saranno al più presto — i detti lavori potranno venir tosto eseguiti con certissimo vantaggio della classe operaia [illegible] di questo Comune.

L'interessamento che per le classi operaie spiega l'Autorità politica acquista simpatia al Governo.

VENEZIA. — **Grave disgrazia.** — (*Nostro telegr., 7, ore 12,5 ant.*) — La giovanetta Leonilda Maschietto, di 10 anni, lavorando oggi in una fabbrica di conterie, si lasciò impigliare inavvedutamente le vesti in una cinghia di trasmissione d'una macchina in moto; la cinghia la trasportò violentemente contro il volante che la stritolò orribilmente.

VENEZIA. — (Nostre lett., 5 maggio) — (*f. s.*) — **Sedici naufraghi.** — Oggi, circa le 2 pom., un'imbarcazione a vela della regia nave *Galileo*, mentre bordeggiava in laguna presso l'isola di San Giorgio, fu sorpresa da un fortissimo colpo di vento, che la rovesciò sommergendola. Essa conteneva sedici marinai esperti nel nuoto, i quali si aggrapparono tosto chi all'imbarcazione capovolta e chi ad una boa vicina. Appena accortisi del fatto, alcuni gondolieri si staccarono dalla riva degli Schiavoni per recare soccorso ai naufraghi, mentre una barca di servizio dell'*Albergo Vapore* che di là passava potè raccoglierne otto e portarli a bordo della *Galileo*. Sopraggiunse poi anche un vaporetto delle guardie doganali, che trasse dal pericolo anche gli altri. Una cannoniera mossasi dal ponte *Cà di Dio* rimorchiava più tardi dal luogo del naufragio la lancia capovolta. Fortunatamente non si deplora nessuna vittima.

— **La morte del comm. Vincenzo Manzini.** — Stamane ebbero luogo, in forma modesta e a spese del Municipio i funerali del comm. ing. Vincenzo Manzini, morto l'altra sera al Civico Ospedale.

Il Manzini fu ardente patriota, e una fra le più belle pagine della sua vita è quella di essere stato fra i quaranta esiliati dall'Austria nel 1849. Egli era un uomo assai intraprendente ed insigne ingegnere idraulico. Escogitò il progetto per l'utilizzazione del flusso e riflusso a scopo industriale, ciò che gli valse una seria discussione coll'on. Filopanti. Eppure, malgrado l'ingegno eminente e il patriottismo, egli, abbandonato dagli amici e povero, finì i suoi giorni all'ospedale.

BERGAMO. — (Nostre lett., 5 maggio) — (Annacosa) — **Spirito per trentamila lire.** — Un carro carico di spirito di vino proveniente da Barletta e diretto a Costanza in Isvizzera si è incendiato alla stazione di Treviglio. Erano 11,400 litri e bruciarono in due ore con un danno fra merce e materiale di lire 30,000.

— **Collegio dei ragionieri bergamaschi.** — Si tenne un'adunanza dei ragionieri allo scopo di fondare un Collegio che debba sorgere all'infuori d'ogni idea politica e che abbia per iscopo di provvedere al decoro ed all'incremento della professione, nonchè al progresso degli studi amministrativi.

— **Associazione fra gli studenti.** — Questo Sodalizio accenna a costituirsi formalmente. Lo studente signor Alberto Panseri chiarì lo scopo patriottico dell'Associazione.

— **Club di velocipedismo e di pattinaggio.** — Vi furono riunioni di *sportsmen* allo scopo di instituire in questa città un Club. Venne approvato un ordine del giorno proposto dal dottor Caversazzi col quale si nominò un Comitato coll'incarico di provvedere alla attuazione pratica dell'idea e di compilare un progetto di statuto. Promotore ne fu il dottor Caldarari.

— **Club Alpino.** — Per festeggiare il ventesimo anniversario della fondazione della sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano, dopodomani, domenica, 7 corr., avrà luogo un banchetto a Ponte della Selva, alle 3 pom., e per la stessa giornata sono proposte due gite sociali: l'una alla cima del monte *Alben* (m. 2020) e l'altra al *Pizzo Formico* (m. 1636) con partenza da Bergamo il 6 e ritrovo al banchetto suddetto. L'invito è esteso anche alle signore dei soci.

— **Istituto dei frenastenici.** — A Vercurago venne fatta dal regio provveditore di questa provincia e dal conte Lochis la consegna della medaglia d'argento, che il Ministero aveva decretato, al professore Gonnelli-Cioni, fondatore e direttore dell'Istituto dei frenastenici (idioti).

— **Ingenuità ed audace furto.** — La signora Balloco-Zorzi Elisabetta, attempatella, separata dal marito, abitante in due camere al terzo piano del N. 49 di via Torquato Tasso, possedeva dodici cartelle di rendita al portatore, buona somma di denari e alcuni gioielli. Teneva il tutto in una sacchetta, che quando usciva portava con sè per paura di essere derubata. Ieri alle 3 uscì di casa, ma lasciò la preziosa sacchetta in un cassetto del comò. Quando tornò, alle quattro e minuti, la porta era aperta e la sacchetta era sparita. Un individuo sui 25 anni, malamente vestito, in quel frattempo era già stato dal cambiavalute Scalzi, nella stessa via, a vendere due delle cartelle derubate. Non fu finora possibile rintracciare quell'individuo.

MODENA. — (Nostre lett., 4 maggio) — (*g. f.*) — **La sicurezza pubblica.** — Da parecchio tempo nel territorio finalese avvengono furti audacissimi. L'altra notte ignoti ladri, che non potevano essere meno di otto o dieci, tolta l'inferriata, penetrarono nel casino dell'ing. Banzi, rimanendovi con tutto loro comodo e tranquillità non meno di cinque ore, mettendo sottosopra tutte le masserizie ed asportando quanto era di loro aggradimento. Portarono via anche otto quintali di frumento. Tale fatto ha prodotto profonda impressione essendo il casino del signor Banzi sito sulla via maestra. Fino ad oggi non si sono scoperti i colpevoli. Si spera però che l'Autorità saprà provvedere.

— **I funerali di un patriota.** — Ieri a Sassuolo ebbero luogo i funerali del compianto dottor Carlo Bisetti. Egli fu soldato della patria nel 1848, soldato dell'umanità durante il colera del 1855, e fu primo a salire le scale del patrio Municipio appena l'Italia fu libera. Assisteva ai funerali tutta la cittadinanza sassolese. Tenevano i cordoni del feretro il sindaco Martinelli, il presidente dei Veterani Rognone e il deputato del Collegio on. Colombo Quattrofrati. Parlò sul feretro l'on. Colombo. V'erano anche le bandiere dei Veterani, dei Superstiti, delle Società e dell'Accademia Filarmonica.

— **Necrologia.** — Giunge notizia da Carpi della morte del chiarissimo don Giberto Pio dei principi di Savoia.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 6 maggio) — (Gagliardo) — **Lo sciopero dei panattieri.** — Lo sciopero continua; i lavoranti in sciopero sono un centinaio e finora si mantengono calmi. Si crede che la loro resistenza non potrà durare a lungo, essendochè la maggior parte dei principali hanno fatto venire lavoranti da fuori ed in alcuni forni prestano l'opera loro i soldati.

— **Teatro.** — La bravissima Compagnia drammatica Beltramo-Della Guardia dovette interrompere il corso delle sue recite causa lo scarsissimo numero dei frequentatori del teatro. Notate che in Alessandria non avevamo che il politeama Gra aperto!

— **Ringraziamenti reali.** — È pervenuta al Comitato una cortese lettera del comm. Rattazzi, che a nome dei Reali ringrazia della pergamena offerta alle loro Maestà, in occasione delle nozze d'argento, a mezzo del senatore Zoppi.

AOSTA. — (Nostre lett., 5 maggio) — **Necrologio.** — È morto l'altro dì, fra il compianto generale, l'avvocato Pietro Bertoldo, giudice di questo Tribunale, magistrato attivo, intelligente ed integerrimo. Lascia buona memoria e desiderio di sè. Amato dagli amici e dai colleghi, era circondato dal generale rispetto. Fu ottimo marito e padre.

SUSA. — (Nostre lettere, 5 maggio) — **La fiera.** — Il sindaco di questa città, con apposito manifesto rende noto che nei giorni 29, 30 e 31 corr. si farà la solita *fiera* autorizzata per l'ultimo lunedì di maggio e pei due giorni successivi.

FOSSANO — (Nostre lettere, 5 maggio) — (P.) — **Onorificenza.** — Il dottor Gatti cav. uff. Lodovico, assessore comunale, medico primario dell'Ospedale Maggiore, cittadino egregio e benemerito, fu insignito della commenda della Corona d'Italia. Al neo commendatore sincere congratulazioni.

CASTAGNETO-SAN GENESIO. — (Nostre lettere, 6 maggio) — **Abbellimenti edilizi.** — Qui si sono imbiancate, decorate, ricolorite e rimobiliate a nuovo diverse ville, case e trattorie in attesa di molte famiglie che devono prossimamente recarsi sugli ameni nostri colli per godervi la splendidissima vista, respirarvi l'aria pura, fresca e balsamica, e farvi la cura delle efficacissime acque iodiche-solforose, nonchè delle sorgenti ferruginose ed alcaline che ivi si trovano.

Sappiamo che per iniziativa di egregi signori, fra i quali hanno già acquistati grandi titoli di benemerenza il signor sindaco, il signor pievano, il signor Rovere, il conte Thaon di Revel ed altri, si stanno cercando i mezzi per impiantare una linea telefonica fra Castagneto e Chivasso. La spesa, relativamente tenue e non eccedente le mille lire, sarà largamente compensata dalla evidentissima utilità di potere nei casi urgenti richiedere a Chivasso, colla trasmissione istantanea della voce, ciò di cui mancasi a Castagneto.

TORRE PELLICE — (Nostre lettere, 5 maggio) — (Vandal.....ino) — **Una serata.** — *La Balsiglia*, Società letteraria fra gli studenti del [illegible] Liceo e che conta una quarantina d'anni di non ingloriosa vita, dava ieri sera, nel salone della Casa valdese, gentilmente concesso, un interessante e riuscitissimo trattenimento drammatico-musicale.

Il provento di questa serata, come già quello della conferenza del prof. Toura di cui a suo tempo vi ho parlato, andrà a beneficio degli stabilimenti valdesi d'istruzione secondaria.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Questo teatro, per la seconda del *Faust*, presentava iersera un magnifico aspetto; era zeppo di pubblico sceltissimo; non una sedia vuota, e in platea e nelle gallerie la folla era stipata.

L'esito dell'opera, superata gli artisti tutti ogni incertezza, fu assai migliore della prima rappresentazione. Tutti gli artisti furono replicatamente applauditi, segnatamente il baritono signor Pozzi-Camola, il basso Sabellico, che iersera fu assai più corretto nella interpretazione di Mefistofele, la signora Maipieri, che cantò soavemente, la signorina Allasia e lo Stabile che sfoggiò i suoi acuti limpidissimi.

Il pubblico volle il *bis* del coro dei vecchi nel secondo atto, del « Dio de l'or » e la marcia dei soldati nel 4°. Inutile dire che tutti gli artisti furono parecchie volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto.

In conclusione questo *Faust* incontrò la simpatia del pubblico, che se tener conto di ogni condizione di cose, e si istrada assai bene per le rappresentazioni successive.

Stasera terza rappresentazione e naturalmente teatro pienone.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

L'INNAMORATA

Romanzo

di **PONTSEVREZ**

Franck sorrise diabolicamente. L'ultima parola, in quella bocca, valeva molto: « la liberazione! »

I loro sguardi s'incrociarono, e, senza una parola di più, essi compresero che s'erano messi d'accordo nel loro voto, che ne accettavano l'empietà, che erano complici d'intenzione.

Franck si applaudì interiormente; era ampiamente riuscito nella sua opera di corruzione; con un po' di abilità era sicuro di condurre Laura alla transizione dell'intenzione al fatto.

La strinse fra le braccia come con slancio di passione indomabile, e durante qualche momento, uniti in un bacio ardente, albergando già il delitto nel cuore, cercarono avidamente l'uno il piacere, l'altra l'amore.

Quella sera, appena messisi a tavola, un domestico entrò in sala da pranzo portando un telegramma.

Il signor d'Erqueville lo aprì, e prima di comunicarlo a sua moglie fece segno al domestico di ritirarsi.

L'impassibilità del suo volto non permetteva alcuna supposizione sul tenore del telegramma.

Lo porse a Laura e la osservò.

— Ah! — ella disse un po' commossa.

Poi, volgendo verso Franck uno sguardo umido e profondo:

— Vedi bene, — aggiunse con voce cupa, — il cielo ce lo doveva.

Udendo quelle parole, il signor d'Erqueville si meravigliò dell'incoscienza della donna, e particolarmente dell'inconsistenza morale della sua, una donna onesta pertanto e seriamente allevata.

Il telegramma era di Luigi, il domestico particolare del signor Dugué-Fortier, e annunciava che il suo padrone era stato colpito da un attacco d'apoplessia verso mezzogiorno. Stava male.

Ed era quella notizia che sua figlia, sotto l'influenza della deformazione morale operata da Franck, esclamava: « Il cielo ce lo doveva. »

Arrivarono quella stessa sera al castello di Bellecombe.

Durante il tragitto Franck aveva avuto il buon gusto di prendere un aspetto di circostanza, grave, pensieroso; aveva per la moglie i riguardi, le premure convenienti in circostanza dolorose come sarebbe la morte d'un padre.

Anche Laura, senza sforzi, aveva adottato un'attitudine decente; ella stette silenziosa, raccolta, nell'angolo del vagone, evitando di alzar lo sguardo sul marito.

L'uno e l'altra s'aspettavano di trovar morto il signor Dugué-Fortier, e il genero diveniva indulgente e lasciava ammortire il suo rancore, consolato dal pensiero dei milioni da raccogliere; e la figlia, possedata ancora da scrupoli e travagliata da un rimorso, si diceva: « Povero padre, ho fatto forse ben male ad augurargli la morte! »

E in fondo all'anima ella ringraziava Dio di avergliene risparmiato il triste spettacolo.

Entrarono dunque al castello col volto preparato per udire la notizia della catastrofe.

Luigi li aspettava; volle essere il primo a riceverli; appena li vide corse nel vestibolo.

— Ah! signora, quale spavento abbiamo avuto.

— Ebbene, mio povero Luigi, è finito? — domandò Laura con voce soffocata da sincera commozione.

— Può essere sicura, signora, che non abbiamo nulla trascurato.

— Non ne dubito; avete fatto bene.

— Allora arriviamo troppo tardi? — disse gravemente il signor d'Erqueville.

— No, signore, no.

— Come? Che?....

— Fortunatamente il signore va meglio, ma abbiamo avuto una bella paura!

— Non è morto? — esclamò Laura.

— No, signora; guarirà ancora; il medico lo assicura.

E siccome Franck e Laura avevano l'aria tutta sconcertata, il domestico, attribuendolo soltanto alla sorpresa del contrasto fra il primo allarmante del telegramma e la felice piega dell'accidente, si scusò di averli inquietati più del necessario.

— È vero che quando ho avuto l'onore di telegrafare al signor capitano, il padre della signora stava veramente male.... Soltanto dopo ha un poco migliorato.

— E adesso? — fece asciuttamente il capitano.

— Adesso ha ripreso i sensi; adesso vede, sente, ma non parla; la bocca è rimasta un po' di traverso; ma il medico crede che possa ricuperare la parola; soltanto il braccio destro pare sia irrimediabilmente perduto.

Mentre dava quelle spiegazioni sottovoce e con compunzione, il domestico guidava i due giovani verso l'appartamento del signor Dugué-Fortier.

Davanti alla porta della camera da letto il capitano si fermò.

— Entra sola, — disse alla moglie, — sarà meglio; io t'aspetterò nel salone.

— La camera del signore è pronta — s'affrettò a dire il domestico.

— Bene; allora ci vado.... E il medico dov'è? Potrei parlargli?

— Deve ritornare questa sera.... quello di Gisors.... ma ho telegrafato anche al medico di Parigi, al signor Collin; ho mandato una vettura alla stazione pel caso fosse arrivato con questo treno. Il signore non l'ha visto?

— No.

Vi era tuttavia e arrivò un momento dopo; esaminato l'infermo, confermò le previsioni del suo collega campagnuolo.

— Allora rimarrà paralitico? — domandò Laura, ansiosa.

— Non completamente; spero dal lato destro soltanto.

— E l'intelligenza? — domandò il conte.

Intravedeva una soluzione: l'interdizione del vecchio rimbambito.

— L'intelligenza non è perduta — replicò il dottore Collin. — Non giurerei che non vi sia un indebolimento delle facoltà, della memoria sovratutto, ma tutti i sintomi sono favorevoli: l'infermo vede e sente e comprende. Ha espresso il suo pensiero tracciando colla matita qualche parola colla mano sinistra.... si direbbe che avesse il presentimento di essere paralizzato del braccio destro: s'è esercitato a scrivere colla mano sinistra.

— È molto tempo che scrive anche colla mano sinistra — disse Laura.

— Allora, qual trattamento? — domandò il signor d'Erqueville.

— Ecco qua le prescrizioni scritte: nutrizione leggera, nulla d'eccitante, aria libera; appena ritornate un poco le forze, camminate moderate nel parco, di dieci o quindici minuti, tre o quattro volte al giorno; farlo accompagnare, naturalmente; sovratutto non lasciarlo addormentare dopo mangiato. Ecco per l'igiene; in quanto alla medicazione, dei depurativi principalmente.

— Quanti giorni ci vorranno prima che si rimetta?

— Mah! non saprei precisamente, otto, dieci, quindici giorni, secondo come si comporterà. Vedremo.

Partito il dottore, Franck disse alla moglie:

— Hai capito? Ne sappiamo tanto, adesso! Assicura la guarigione pel principio, poi nel fattempo può prevederne l'epoca.

— Pur troppo!

— Sì, pur troppo! — egli replicò con ironia, alzando le spalle.

Chiaro era il significato di quella esclamazione. Laura non poteva ingannarsi e, come lui, ella pensò:

— Valeva bene la pena di essere scossi da una tal sorpresa. Vivrà ancora lungo tempo, ma vivrà infermo, malato e il nostro imbarazzo non diminuirà; anzi sarà aggravato da un nuovo imbarazzo.

Furioso in sè, il signor d'Erqueville non si sforzò più per mostrarsi corretto colla moglie. Calcolava fosse nella sua parte il far sentire a Laura quanto torto avesse suo padre di ostinarsi a vivere e di punirla della delusione risultante da quella semi-risurrezione. Fu dunque quasi barbaro verso lei, respinse le sue carezze, rispondendo alle sue gentilezze con sarcasmi e misteriose minacce contro se stesso. Di modo che Laura, confrontando — era immancabile — le recenti intimità e la freddezza presente, doveva rimpiangere e rimpiangere che i timori, così poco dolorosi, svegliati dal telegramma di Luigi fossero stati vani timori.

Di mille circonlocuzioni ipocrite ella avvolgeva la brutale, intima dichiarazione: « Sì, per garantire l'amore e le prove d'amore di mio marito, era necessaria la morte di mio padre, perchè non è stato ucciso da questa crisi! »

Nella sua apparente leggerezza, il signor d'Erqueville era uomo previdente e di precauzione.

— Bisogna che l'accidente venga pubblicato sui giornali — disse fra sè.

E rivolgendosi alla moglie:

— Vado al villaggio a spedire telegrammi; pranzerò rientrando; ti prego di non aspettarmi.

Mandò infatti a tre o quattro grandi giornali di Parigi ed a parecchi altri di provincia, avvertiti dallo suocero, la notizia che il deputato dell'Eure era stato colpito da un attacco d'apoplessia e che il suo stato era piuttosto allarmante.

— Non mi avrà almeno fatto viaggiare per nulla — egli mormorò, sorridendo al proprio pensiero.

Un calcolo s'era infatti stabilito rapidamente nella sua immaginazione. Per presentire la prossima fine del signor Dugué-Fortier era, innanzi tutto, rianimare il proprio credito, ed inoltre, cosa molto grave ed estremamente importante, era scartare ogni curiosità, ogni sospetto quando ponesse in esecuzione il disegno criminoso nato nel suo cervello.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: coll'-e-re

Monoverbo a pompa.

VELATA

Mah

Due monumenti del 1500 nella nostra cattedrale. — Il Capitolo metropolitano, secondando anche i buoni uffizi che gli vennero fatti da vari studiosi e cultori dell'arte, e promossi altresì dalla benemerita Società d'Archeologia e Belle Arti della provincia di Torino, allogava di questi giorni alla sinistra della porta principale d'ingresso della nostra cattedrale due ragguardevoli monumenti marmorei che giacevano nascosti nei sotterranei. Uno riguarda Amedeo, figlio di Antonio di Romagnano, conte di Pollenzo, che fu gran cancelliere di Savoia e benemerito assai della nostra Università degli studi per avervi chiamati d'ogni parte i migliori ingegni a professarvi lettere e scienze e contribuitovi sin del proprio. Egli moriva il 17 marzo del 1509, ed era inumato in un bel mausoleo nella sua gentilizia cappella che sorgeva dove ora s'innalza la tribuna reale. La bella statua esposta ora al pubblico è lavoro perfettissimo dello scultore Antonio Carlone: *Antonii Carlonis opus*, come si legge sulla base, e che fu altresì l'autore del monumento di S. Teobaldo di Vico nella cattedrale di Alba.

Ma sarebbe bene che per compiere l'opera si procurasse di togliere dalla real tribuna suddetta l'epigrafe concernente il Romagnano e collocarla in qualche modo presso la statua, poichè disgiunta non serve allo scopo ed i visitatori chi questa rappresenti.

L'altra statua, che fu riposta presso la precedente, risguarda altro personaggio della stessa prosapia, e verosimilmente il padre dell'Amedeo or lodato. Egli era Antonio dei marchesi di Romagnano, primo conte di Pollenzo e signore di Santa Vittoria, giureconsulto, cavaliere aureato ed anche gran cancelliere di Savoia, morto nel 1479 forse a Vinovo, ma non più rivestito di quell'eccelsa dignità, essendo passato ai servigi dei duchi di Milano.

Che la statua di cui discorriamo appartenga ad un membro della famiglia Romagnano si argomenta anche dal ramo di pino fruttato (altri dice di palma) che sta scolpito in una piega della veste.

Nell'assegnare questo posto ai sovrascritti monumenti, il primo dei quali si trova disegnato nella vita di Amedeo Romagnano scritta dal Vernazza e pubblicata nella parte 2ª della decade 4ª della biografia piemontese del Tenivelli, si seguì il suggerimento che sino dal 1853 aveva espresso il canonico A. Bosio nelle sue illustrazioni e documenti al *Pedemontium sacrum* del Meiranesio. Ivi egli faceva voti che quella statua avesse ad essere collocata nella nicchia vuota accanto alla porta maggiore ove eravi il battistero, che così farebbe bella simmetria al monumento della contessa Balma di Orliè. Comunque ne sia, sono sempre due monumenti di più che adornano la nostra Torino, la quale al certo in questa parte non può competere con parecchie delle altre cattedrali della penisola, dove l'occhio dell'amatore delle arti si ricrea nell'ammirare il genio italiano, ma che tanto più deve apprezzare quanto essa ha la sorte di possedere.

Palestra lirico-drammatica Ristori. — Ieri sera la sala di questa scuola di canto e recitazione era gremita di spettatori che applaudirono i bravi signori Bergoni, Fonte, Fusco, Quara, Bertolone, Casella e le gentili signorine Negri, Cappellano Albino, Costanzi, Baracchi e Grassis che recitarono in parecchie produzioni drammatiche.

Negli intermezzi la signorina A. Aschieri (che eseguì con lodevole precisione e colorito la difficoltosa *Tarantella* di Liszt) e la contessina Vittoria Palazzi (che suonò un valtzer del Durand) entrambe allieve della egregia maestra Laura Galli, ottennero replicati battimani. E questo valga un elogio alla brava loro maestra.

Il maestro Ristori cantò con molto umorismo la famosa cavatina di Don Magnifico nella *Cenerentola* e fu festeggiato assai.

Gazzetta Letteraria. — Sommario del N. 18 (6 maggio 1893):

Le aspiranti al trono d'Italia, di Francesco Lanza.
Dalle « Ultime rime »: I. Dedica, II. Congedo, di Orazio Spagnolutti (versi).
Curiosa analogia tra la scrittura chinese e la mnemotecnia greco-romana, di Benedetto Plebani.
Una lettera di Silvio Pellico, di Achille Neri.
Le feste dell'uomo, di Guglielmo Ferrero.
La festa delle Anguille, di L. Conforti (versi).
Viaggio d'amore, di Regina di Luanto.
Bibliografia: *Il ministro Vallesa e l'ambasciatore Dalberg nel* 1817, di Paolo Boselli — *La vita italiana nel Rinascimento.*

« Gianduja a Roma ». — L'Associazione Generale degli Operai ci fa sapere che presso la propria segreteria sono ancora disponibili alcune copie della bella poesia illustrata di A. Virgilio: *Gianduja a Roma*. Si vendono a cent. 10 a beneficio degli orfani degli operai morti sul lavoro.

Un nuovo libro di storia per le scuole. — Il dott. Bragagnolo, professore di storia nel nostro Istituto tecnico, ha pubblicato di questi giorni il secondo volume della storia antica ad uso delle scuole secondarie. Questo secondo volume, che comprende la storia romana, tien dietro al primo, contenente la storia orientale e greca, pubblicato lo scorso novembre.

Non diremo dell'attività del Bragagnolo, provata non foss'altro dal breve intervallo corso fra l'una e l'altra pubblicazione. Quello che ci preme di far notare è il valore intrinseco dei due volumi.

Destinati alla scuola, essi hanno tutti i pregi che simili lavori devono avere: ordine, chiarezza, brevità. E non basta. Il Bragagnolo ha fatto studi serii e coscienziosi di storia: conosce tutta, si può dire, la letteratura riguardante il suo argomento e ne ha tratto, nei suoi due volumi, il più largo profitto possibile. Nè ha trascurato la parte geografica, come si fa d'ordinario in lavori di storia per le scuole. Se è importante conoscere i fatti, non meno importante è conoscere il teatro in cui i fatti si svolgono, anche per l'azione grande che l'ambiente fisico esercita sulla vita dei popoli e degli individui.

Non possiamo in questo giornale dire di più dell'opera del Bragagnolo: ci pare però che quel poco che ne abbiamo detto basti a raccomandarla, come merita, all'attenzione degli studenti e degli studiosi.

CRONACA

La crisi municipale.

Qualche volta fa bene tornare colla fantasia ai banchi della scuola e riandare le memorie ingenue della nostra fanciullezza.

Ad rivum eumdem lupus et agnus venerant
Siti compulsi. . . . .

Quanta filosofia, quanta verità e quanta scienza della vita..... municipale di Torino in quella semplice favoletta scritta 18 o 19 secoli addietro!

Ecco qua, proprio oggi, riprodotta la storia del lupo e dell'agnello.

Chi è che intorbidò le queste acque municipali? Chi è che fece ostruzione ad un provvedimento amministrativo, e, *dopo aver votata la fognatura*, negò al sindaco Voli e alla sua Giunta i mezzi e la spesa per eseguirla? Chi impedì che si lavorasse a vantaggio di Torino? Chi provocò scientemente e deliberatamente la crisi senza sapere come se ne sarebbe potuti uscire? Chi per bizza personale fece cadere l'Amministrazione passata?

Oh sentite gli oppositori, che vorrebbero fare il lupo della favola! Sentiteli loro: — Negarono i fondi, fecero gli ostruzionisti, provocarono la crisi, abbatterono l'amministrazione precisamente, secondo loro..... quei 36 consiglieri della Maggioranza, quei 36 amici che accordarono la spesa della fognatura e votarono in favore dell'amministrazione Voli!

Se non si leggessero stampati e se non si sentissero ripetuti ad alta voce, certi ragionamenti e certe affermazioni si direbbero una canzonatura o uno scherzo. Eppure è così. Credono ancora di poterla dare ad intendere.

Il guaio è che loro saranno lupacchiotti, ma per diventar lupi bisogna ancora che crescano, e oggigiorno la parte della pecora pochi si sentono di farla.

Adunque non stiamo a bisticciare sopra delle fantasie e dei controsensi. Le acque le avete intorbidate voi, la crisi l'avete provocata voi, oppositori; e se mai con dolore e rincrescimento di Torino si dovesse arrivare al commissario regio, la responsabilità e la colpa sarebbe tutta vostra, che avete buttato giù un sindaco e una Giunta senza sapere dove nè come trovarne o comporne un altro o un'altra. Finora almeno non avete ancora avuto il coraggio di tirar fuori nessuno il nome di quell'unico papa papabile che vorreste pappare.

Nè è mai passato nè può passare per alcun costo nella mente di uomini da senno, e specialmente degli amici nostri che costituirono la Maggioranza pel Voli il 5 maggio, non è mai passato, dico, per la mente loro di chiamare 30 mila elettori a deliberare sul sistema di fognatura se convenga la doppia o la semplice canalizzazione.

Ma che? la ci canzona?

La fognatura, checchè si dica, checchè si faccia, è stata legalmente deliberata dal Consiglio municipale.

In ogni caso e nella peggiore ipotesi che si dovesse ricorrere al commissario regio per addivenire alle elezioni generali, il Corpo elettorale non potrebbe essere chiamato a giudicare se convenga la semplice o la doppia canalizzazione, ma invece *se convenga mandare in Consiglio gli ostruzionisti che rifiutano i provvedimenti amministrativi e negano i fondi per eseguire le opere deliberate dal Consiglio e volute dalla cittadinanza.*

Questa è la posizione precisa e netta della questione; tutti gli arzigogoli, i giochi di scaricabarile e le ingenuità lupacchiane non fanno breccia nel buon senso della cittadinanza.

Dimostrano una dignitosa avversione contro uno scioglimento del Consiglio e la nomina di un commissario regio, e parlano un commovente linguaggio per evitare questa possibilità alla nostra Torino. Noi crediamo alla sincerità dei loro sentimenti e speriamo che si giungerà a quello che tutti vogliamo: risolvere dignitosamente e conciliantemente la presente intricata questione.

Ma per risolverla non si aprono finora che tre vie. Vediamole:

1ª Sospendere o mettere in disparte per un po' di tempo ogni questione di fognatura, e nominare un'Amministrazione che risolva invece tutte le altre questioni e provveda agli altri lavori municipali;

2ª Risollevare di nuovo la questione della fognatura *ab initio*; cioè annullare le precedenti deliberazioni e ricominciare da capo una discussione sulla doppia e semplice canalizzazione, per deliberare definitivamente, con una maggioranza più grossa e più autorevole della precedente, quale sistema debba prevalere in ultimo appello;

3ª Accettare i fatti compiuti; accettare la deliberazione presa dal Consiglio sul sistema della fognatura, e conciliarsi finalmente Maggioranza e Opposizione, questa emendando il suo ultimo voto e concedendo la spesa per la fognatura deliberata, quella concordando cogli avversari un'Amministrazione di comune soddisfazione.

Tali le uniche tre soluzioni che si presentano finora. Occorre adesso esaminarle e discuterle brevemente e pacatamente.

***

Cominciamo dalla prima: sospendere ogni questione di fognatura. — Questa sospensiva alcuni la invocano per quattro o cinque mesi, altri per un paio d'anni. E dicono che a parecchi di loro in fin dei conti non sembra poi il finimondo l'uno piuttosto che l'altro sistema; entrambi hanno del buono e del cattivo, e appunto la parità dei propugnatori dell'uno e dell'altro sistema dimostra che tanto l'uno quanto l'altro si equivalgono. Se alcuni votarono insistentemente pel canale unico, lo fecero per far piacere a quel buon amico loro il senatore Pacchiotti..... Un po' di tempo al tempo, gli animi si acqueteranno e si voteranno i fondi magari per la fognatura doppia.....

È una proposta che riveste le forme di una certa bonomia, ma ci pare forse la meno accettabile e la meno seria: oltrecchè potrebbe tardare un pericolo, non evitarlo.

Anzitutto ci stupiamo come alcuni consiglieri non si peritino di dire che essi votano per amicizia personale e per non far dispiacere al buon Pacchiotti in questione di tanta importanza. Non si sottomette alla soddisfazione dell'amor proprio di una persona, sia pure benemerita quanto si vuole per altri modi, l'interesse di tutta una città, una spesa di parecchi milioni, e una grave quistione di igiene.

Poi, da dieci anni predicate l'urgenza assoluta d'una fognatura e avete persuaso anche con troppo zelo la cittadinanza ad affrettare, a volere, a domandare la fognatura pena la salute universale, e dopo 10 anni di aspettativa verreste a dire: lasciamo lì, non ne facciamo niente! — Ma dove andrebbe la serietà del Consiglio? E la cittadinanza non avrebbe ragione di dire che vi gabbate di essa? E le sezioni che aspettano un canale qualsiasi per deviare le loro feci non avrebbero motivo di mandarvi a quel paese?

Non facciamo questione di tempo: sospendere per quattro mesi, vuol dire rimandare tutto almeno ad uno o due anni. E dopo uno o due anni che farete? — O voterete la spesa; e tanto vale votarla oggi e non perdere un tempo prezioso; — o non la voterete e vorrete ricominciare la discussione *ab initio* annullando le deliberazioni precedenti; allora tanto vale lo diciate francamente subito e lo facciate subito, non perderete altro tempo, e mostrerete più coraggio; — o in ultima analisi vi troverete al punto d'oggi, pari pari, senza voler votare, senza saper rifare, senza poter camminare. Verrà allora lo scioglimento del Consiglio.

Adunque questa sospensiva proprio ci pare una pericolosa soluzione.

***

Veniamo alla soluzione seconda: rifare la questione della fognatura *ab initio*. — In questo caso lasciamo stare che ne andrebbe esautorato quel Consiglio che fa e disfa, e si rimangia le deliberazioni prese per darne delle contrarie: ad ogni modo, in questo caso, toccherebbe all'Opposizione mostrarsi maggioranza e scegliersi un Sindaco e una Giunta monocanalisti per far trionfare i propri principii. Si provi adunque se sa o se può.

Ma non parli allora di conciliazione e di concordia, perchè sarebbe pretendere che gli altri si tagliassero le braccia per non poter più lavorare, e ciò a beneficio di una parte sola.

***

Veniamo alla terza soluzione: quella di una conciliazione. — Si capisce che questa debba avvenire dignitosamente e seriamente nell'interesse non tanto delle persone e dei partiti, quanto piuttosto del Municipio e della cosa pubblica.

Ma la conciliazione può farsi solo nel caso che almeno una parte degli oppositori ammetta che, una volta deliberato il sistema, non è il caso di mandare tutto a monte per un puntiglio e negando in via amministrativa di accordare quei fondi che sono necessari a eseguire il sistema deliberato. Bisognerebbe che essi ammettessero che non val la pena di compromettere tutto un rinnovamento pubblico della nostra Torino per questa sottoquestione della canalizzazione.....

In questo caso, rifatta la pace e tolto il broncio, le due parti in giusta misura possono concorrere a formare una buona e forte Amministrazione, sia una ex-novo, sia pure l'antica corroborata.

Si avrà il coraggio e la generosità di questa soluzione? Noi lo speriamo sinceramente e staremo a vedere chi desideri veramente il bene di Torino più che la soddisfazione e i puntigli personali.

Primo Congresso Nazionale delle Società Economiche. — La Commissione ordinatrice previene i signori congressisti che l'inaugurazione di questo Congresso ha luogo domani, lunedì, alle ore 10 ant., nell'aula magna del Senato (palazzo Madama).

Il Congresso continuerà nello stesso locale la discussione dei singoli temi, che comincierà alle ore 2 pom. di lunedì e proseguirà nei giorni successivi.

Alla tribuna avrà libero accesso il pubblico.

La Commissione.

Premiazione. — Domenica, 14 ant., alle 2 pom., al teatro Balbo avrà luogo la premiazione agli alunni delle Scuole De Camino. Pei biglietti rivolgersi alla Direzione, piazza Bodoni.

Panorama Reale (*Via Barbaroux, N. 2*). — Ogni nuova serie di queste interessantissime esposizioni reca al pubblico nuove sorprese. Parecchi visitatori desideravano godere ancora una volta l'aspetto dei fantastici castelli di re Luigi II di Baviera (vedute veramente splendide che destarono generale ammirazione), ma con loro rammarico trovarono la serie cambiata. Essi però, accettando il gentile invito della signora direttrice, si rassegnarono ad ammirare l'America, che forma l'oggetto della presente esposizione. Quei signori ne rimasero meravigliati. I punti più salienti della Sierra Nevada, le foreste vergini con alberi giganteschi, cascate d'acqua grandiose passarono dinanzi ai loro occhi. La cascata del Niagara guardata da diversi punti, ed altre vedute prese di pieno inverno, furono giudicate bellissime. Si raccomanda perciò di fare una visita a questa esposizione, che potrà ritenersi altrettanto utile quanto dilettevole; tanto più che in seguito a viva richiesta fatta dalla maggior parte dei visitatori questo ciclo di vedute rimarrà sino al 14 corrente.

Scenetta..... domestica. — Alle 10,40 di ieri mattina una curiosa scenetta avvenne all'angolo delle vie Alfieri e XX Settembre, facendo accorrere molta gente. Un signore, con un bastone in mano, inseguiva una signora e mostrava la maggior buona intenzione di picchiarla. La signora, una donna non più giovane, fuggiva mandando grida acutissime che destarono l'attenzione dei passanti, qualcuno dei quali s'interpose. Allora, mentre il signore taceva e la signora si lagnava, sbucò fuori un giovinotto, figlio del signore, a dire che la donna, sua matrigna, aveva portata via molta roba dalla casa paterna, fra cui un orologio appartenente alla madre del giovinotto e che questi voleva assolutamente ricuperare. La Polizia, pare, ha già dovuto occuparsi della complicata questione, su cui noi non possiamo dir altro.

La scenetta finì così: la signora si rifugiò nel magazzino da vini del signor Ferrero, il marito si eclissò e il giovinotto rimase a raccontare l'avvenuto fra i commenti degli astanti.

Il fuoco ad un funerale. — Ieri mattina nel corteo del funerale alla compianta contessa Mapelli avvenne in via Giannone un accidente che poteva avere serie conseguenze. Ad una ragazza appartenente alla Compagnia religiosa detta « Le figlie di Maria » e che faceva parte del corteo funebre si era spento il cero e si appressò ad una sua compagna, certa Mussi Angela, per riaccenderlo. Senonchè in questa operazione la fiamma del cero si comunicò al velo della Mussi, che divampò intaccando anche le vesti; qui un po' di scompiglio, grida, corri, corri. Due guardie municipali prontamente furono presso la Mussi e spensero il fuoco, ma una di esse riportò parecchie scottature. La Mussi fu scottata ai polsi. Tutte queste ustioni fortunatamente non sono gravi.

Un imprudente. — D. Giovanni, d'anni 22, contadino di Rocca Canavese, trovò una cartuccia di materia esplodente dinanzi alla propria casa e imprudentemente volle frugarla con uno spillo. La cartuccia scoppiò, cagionando al povero contadino la perdita di due dita della mano sinistra.

Ricoverato all'Ospedale maurizio di San Giovanni, fu dichiarato guaribile in giorni trenta.

Chi ha smarrito due carri e tre quadrupedi? — Parrà strana la domanda, ma è precisa. Stamane verso le 6 le guardie rurali della Madonna di Campagna rinvennero due carri abbandonati sulla strada di Borgaro Torinese, presso la ferrovia. Uno carico di letame ha la lastra sulla quale è scritto: *Bongiovanni Luigi, Ciriè*, è tirato da due muli; l'altro, tirato da un asino, ha la placca col nome di *Giacoletti Giuseppe, Ciriè*. Vi è sopra un fusto contenente vino. Le guardie, non avendo trovato i carrettieri, condussero carri e quadrupedi allo stallaggio dell'*Albergo dell'Angelo*. Bel caso!

Tentato furto. — Alle 9 1/2 di ieri sera ignoti ladri tentarono penetrare, durante l'assenza del padrone di casa e mediante scasso della porta d'ingresso, nel domicilio di Baiatto Rocco, sarto in via San Francesco da Paola, N. 1; ma la domestica li sentì e mandò alte grida, le quali fecero accorrere gente e fugavano i ladri.

Al San Giovanni fu ricoverato nel pomeriggio di ieri certo Michelotto F., d'anni 19, fumista, il quale, volendo bagnare della calce per imbianchire un muro, si produsse delle gravi scottature alla faccia ed al braccio destro. Guarirà in giorni 25 salvo complicazioni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale trovansi in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Due portamonete, un collier, un ciondolo, una taschetta e portamonete con piccola somma, una fornitura per stivalini, un braccialetto d'argento, un occhialino da signora, un biglietto di Stato, diverse paia mezzi guanti (*suèdes*) e ferri da modellatore, una spilla con brillanti rinvenuta fin dai primi giorni di febbraio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 30 aprile al 6 maggio 1893.

Roccia Gius., conciatore, con Nicola Teresa.
Carazzone Gius., vetraio » Dominici Olimp., zolfan.
Riva Francesco, tessitore » Bonetti Franc., contad.
Gariglio Franc., muratore » Ferrero Maria, tessitrice.
Caffaratti Franc., negoz. » Vigo Teresa.
Amprimo Giac., maniscalco » Genola Ant. v. Depetris.
Rollini G. Fed., commesso » Langmann Enrichetta.
Tinelli Franc., inserviente » Cantone Francesca.
Benetto Bartol., canton. » Benevene Maria.
Novelli Gius., segretario » Campra Luigia.
Heurle Leopoldo, vetraio » Kugler Berta.
Bertoglio Franc., fornitore » Rua Carolina, sarta.
Gitti rag. Arturo, contab. » Vayno Clara.
Guasco Felice, med.-chir. » Sagrini Cornelia.
Trentapi Franc., cuoco » Ferraris Maria.
Vicari Angelo, impiegato » Giacomino Rosa.
Dalla Rosa Luigi, latton. » Viola C. v. Stefanoni.
Baglioni dott. C., medico » Alberti Matilde.
Secchi V., cap. maniscalco » Tamburini Ang., sarta.
Patono Ant., panattiere » Cassinelli Maria, negoz.
Gausolino G., meccanico » Savio G. v. Merlo.
Doglietti avv. C., segr. » Bruno Maria.
Gioriano D., negoziante » Capellano Teresa.
Ceruti Carlo, cuoco » Falciola Luigia.
Cerrone Augusto, falegn. » Bergè Giuseppa, stirat.
Mulassano Antonio, neg. » Marco Enrica.
Comba G. F., agente ferr. » Brosio Teresa Marcella.
Tabacco Gustavo, negoz. » Lewmann Alberta.
Ostuni Giuseppe, negoz. » Serino Giacoma, filatr.
Bonetto Giuseppe, contad. » Comoglio M. Domenica.
Masera Antonio, meccan. » Perra Anna, contadina.
Tabasso Giuseppe, delegato » Derbotti Francesca.
Bottelli Angelo, imp. ferr. » Morelli Sofia.
Rocchietti Vincenzo, parr. » Chiaro Celestina, negoz.
Siccardi Camillo, impieg. » Arduino Rosa, negoz.
Pilati Tolomeo, sarto » Palumbino Giuseppa.
Rasario Pietro, lattoniere » Piovano Orsola.
Marchino Giac., contadino » Perrero M., infermiera.
Ella G., tenente di vascello » Bonini Beatrice.
Boeris Carlo, add. alle ferr. » Re Carola, cuoca.
Grosso Giov., contadino » Taranzano A., nastraia.
Buggini Ern., imp. ferrov. » Mafliodo Maria.
Proglio Giac., fonditore » Girardi Margh., cuoca.
Bevione Carlo, contadino » Casalegno M., contadina.
Fogliazzo Ed., verniciatore » Perosino M., negoziante.
Bosco G. B., negoziante » Borgogno El., contadina.
Cerato Ernesto, tornitore » Ferraris Teresa, sarta.
Levi Al., controll. tranvie » Ovazza Marianna, sarta.
Del Bello L., imp. governat. » Carelli nobile Giulia.
Giustetto G., negoziante » Leboro Maria.
Grosso F., imp. di comm. » Bertinetti Lucia.
Dellavalle I., imp. ferrov. » Beretti Virginia.
Sachero cav. G., cap. d'art. » Bogetti Maria.
Giardino Rocco, lavandaio » Rua Cater., lavandaia.

STATO CIVILE. — Torino, 6 maggio 1893.

NASCITE: 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Basso Alberto con Garrone Teresa — Bisogno Francesco con Belloni Margherita — Bonino Giuseppe con Brino Maria — Colisei Giacomo con Enrion Enrichetta — Castelli Giuseppe con Dolezza Maria — Colombetti Clemente con Galliano Giuseppina — Fea Cesare con Peyrone Emma — Franceschini Andrea con Garrino Margherita — Nisio Giovanni con Capello Margherita — Novellis barone Alfonso con Marulli Alisa — Querio Antonio con Castello Maddalena — Rasucci Luigi con Palladino Teresa — Raviola Gioachino con Riccio Angela — Renacco Eugenio con Prato Maria — Serracroce Giuseppe con Cantalupi Giovanna — Tonelli Agostino con Galliano Teresa.

MORTI: Pasquale Adelaide v. Bassi, d'anni 82, di Palmanova, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 2.
Gaudo Rosa, id. 55, di Santena, via Po, 45.
Sommi Palmira, id. 14, di Torino, via Nizza, 69.
Fino Domenico, id. 60, di Saluzzo, sarto, via Bertola, 10.
Scassuzzi Ermelinda, id. 81, di Vignale, agiata, via Garibaldi, 8.
Galleani cav. Cesare, id. 62, di Torino, capo ufficio al Municipio a riposo, via Massena, 28.
Stevano Enrico, id. 6, di Torino, scolaro via Calvi, 1.
Bovo Paola n. Borghino, id. 60, di Vigone, agiata, via Sacchi, 18.
Vay Teodora n. Chiantore, id. 40, di Torino, agiata, via Dunive, 18.
Fina Geltrude, id. 18, di Torino, stiratrice, via Nizza, 205.
Pirotto Maria v. Gazzera, id. 59, di Novara, stiratr.
Audero Francesca v. Grosso, id. 65, di Grugliasco.
Balangero Giac. Luigi, id. 25, di Scalenghe, segatore.
Tribaudino Giuseppe, id. 70, di Torino, coltellinaio.
Garavagno Giovanni, id. 68, di Fossano.
Oggero Francesca v. Regazzo, id. 79, di Brusasco.
Carlin Remo, id. 19, di Caneeza, studente.
Panera Camilla v. Bona, id. 81, di Canale, albergatr.
Feotto Davide, id. 28, di Castelfranco (Treviso).
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Domenica, 7 maggio.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Impresa Bentivoglio). — *Faust*, opera-ballo.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Maresca) — *I Granatieri*, operetta.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Elbairien, clowns eccentrici. Erilka, Henriet e Dublay, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Giolitti a Napoli.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Giolitti, alle 11,30 pom. è partito per Napoli.

Una prossima visita di Guglielmo II a Francesco Giuseppe.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il *Pester Lloyd* reca che l'imperatore, ricevendo varie deputazioni, disse al prefetto del Comitato di Eisenbourg di avere il piacere di comunicargli che le manovre autunnali si faranno in quel Comitato ed in tale occasione l'imperatore di Germania sarà suo ospite.

L'imperatore è partito per Vienna.

Il console americano a Roma.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Wallage Yones della Florida fu nominato console a Roma.

La convocazione della Sobranie bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Un decreto della luogotenenza convoca a Tirnovo la Grande Sobranie il 2/14 maggio.

Un indirizzo di cattolici belgi al Papa.

MALINES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — La Federazione dei Circoli cattolici del Belgio, celebrando il 25° anniversario della sua fondazione, inviò al Papa un indirizzo di felicitazione.

Un'esplosione di dinamite a Dublino.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Vi fu un'esplosione di dinamite iersera nelle vicinanze del palazzo di giustizia. La detonazione fu fortissima. I vetri furono rotti ed il lastricato danneggiato.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 6 maggio 1893.

Mercato invariato.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 23 00 — Grani esteri di forza da 23 50 a 24 00 — Granoni da 14 25 a 17 25 — Avena da 16 00 a 18 50 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 31 75 a 32 75 — Riso fioretto da 36 75 a 37 75 — Farine, marca *E.* da 30 00 a 30 50 — Semola dura da paste da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 maggio 1893.

Torino	29	70	78	76	90
Bari	83	17	70	92	99
Firenze	80	54	39	69	3
Milano	49	60	8	81	74
Napoli	30	41	82	21	51
Palermo	25	22	45	41	9
Roma	43	84	61	18	56
Venezia	21	11	90	54	12

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) maggio 5 6

		5	6
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 25	48 25
» — per giugno	»	47 75	48 50
» — per luglio-agosto	»	48 50	49 75
» — pel 4 mesi ultimi	»	49 75	51 10

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	48 25	48 75
» *raffinato* id.	»	119 —	119 50

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	51 50	52 50
» a 8 mesi da ottobre	»	41 25	42 75

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL (*sera*) maggio 5 6

Cotoni. — Americani tendenza ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calme — Mercato in generale con domanda ristretta.

			5	6
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	5,500
Importazioni	»	»	1,000	10,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 10/64	4 18/64
pel corrente e giugno		»	4 10/64	4 18/64
per luglio-agosto		»	4 10/64	4 1/2
per settembre-ottobre		»	4 15/64	4 9/32

HAVRE (*sera*) maggio 5 6

Cotoni — Vendite	Balle	N.	800	1,200

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	10,000	3,000

Mercato languente.

BREMA (*sera*) maggio 5 6

Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 —	4 90

ANVERSA (*sera*) maggio 5 6

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/2	12 1/8
» pel 4 mesi ultimi	»	12 5/8	12 1/8

Mercato debole, prezzi in ribasso.

MAGDEBURGO (*sera*) maggio 5 6

Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.

» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	19 00	18 85

MARSIGLIA (*sera*) maggio 5 6

Frumento — Importazioni	Quint.	140	31,414
— Vendite	»	10,000	29,000

Mercato attivo e prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK.

	5	6
Cambio su Londra	D. 4 84 1/2	4 84
» su Parigi	» 5 15 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C. 5 30	5 35
» » a Filadelfia	» 5 25	5 20
Cotone Middling	» 7 13/16	7 13/16
» » a New Orleans	» 7 9/16	7 9/16
Entrate cotoni in giornata balle N.	4,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 4,000	13,000
» pel Continente	» 6,000	5,000
Fromento rosso	D. 0 78 5/8	0 79 1/2
Grano turco	» 0 52	0 53
Farina extra	» 2 45	2 75
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/4	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C. 16 7/8	16 7/8
— » good	» 16 35	15 45
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Osservatorio di Torino. — 6 maggio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +9,8 Massima +16,8. Minima della notte del 7 + 7,2. Acqua caduta mm. 0,0

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 34°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO e GRAND HOTEL

Apertura 25 aprile 1893.

Scrivere in Andorno ai Dottori A. TOSO - G. B. VINAJ - F. CANOVA o signor BELLA. 1768

Levatrice ADORIATA C. tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 2°, Torino. C 1815

Alloggio d'affittare pel 1° luglio p. v., 7 membri con terrazzo, cantina, gas, acqua potabile e cesso all'inglese. Via Alfieri, 8, piano primo. 1191

Da affittare al presente via Sant'Anselmo, 4 alloggio al 2° piano, di sei camere e camarino. Al 1° luglio 1893 altro di otto camere e camarino al 4° piano. C 1770

Da affittare pel 1° luglio e 1° ottobre in via Mazzini, n. 20, 3° piano: **Alloggio** signorile di dodici membri. Stessa casa, al 4° piano, altro di quattro camere messe a nuovo con cesso all'inglese ed acqua in casa. — Dirigersi ivi al portinaio. C 1870

Da affittare al 1° luglio Alloggio signorile di dodici camere al 2° piano in bella e centrale posizione. Scrivere al N. c 1893, Haasenstein e Vogler, TORINO.

LOANO Via Garibaldi, n. 7. **ALBERGO LIGURE.** Oltre il buon alloggio, vitto e bagni di mare, in questo Stabilimento trovasi un elenco delle case ammobiliate in città e campagna per affittarsi. La proprietaria dell'Albergo darà premurosamente ragguagli a chi li richiede. C 1924 MONTINA MARIA.

Sagra di S. Michele Alloggio elegantemente mobiliato d'affittare. — Dirigersi al signor Monera, tappezziere, via Lagrange, N. 38. C 1914

Villeggianti!

Piossasco e Cumiana Diverse ville da vendere ed alloggi mobiliati da affittare. — Rivolgersi al sig. Perdom, via San Secondo, 63, *Torino*.

Villa in Villarbasse da affittare per stagione estiva. Dirigersi via S. Chiara, 32, p. 1°. 1916

SAVONA

Colonie Marine.

Stabilimento balneare per famiglie che hanno figli da mandare al mare; per signore e signorine che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere trattamento abbondante e civile. Domandare programma alla Farmacia della Regia Università in Torino, via Po, 11, alla farmacia Mirapoli, in Milano, via Torino, 60, e al direttore dottore Ghirardini, via Cesare Correnti, 3, Milano. H 1922 M

Le Sole Vere Acque di

VICHY

sono quelle delle sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS Renella, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliario

HOPITAL *Malattie dello stomaco.*

Per evitare le Contraffazioni ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Turacciolo.

LE SOLE PASTIGLIE fabbricate coi Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate. SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto dalle Acque [illegible] L. 2.50

Succursale per l'Italia in Genova presso Banchieri e Sanmichele. Deposito in **Torino** presso F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 1921 M

Da vendere a 20 minuti da Cassine villino di 8 camere mobiliate, giardino e vigna. Non si tratta con intermediari. Scrivere: C 1800 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Il geometra Guinzio cerca collaboratore e praticante. — Rivolgersi via Barbaroux, N. 4, ammezzati. 1961

Cercasi Scrivano con L. 100 mese. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** C 1893

Cercasi garzone mugnaio capace di condurre molino a quattro palmenti sistema anglo-americano; si corrisponderebbe stipendio ed anche interessamento sugli utili. Recapito dal signor Forno in Sant'Antonino di Susa, oppure dal medesimo in Torino, via Montevecchio, N. 30. C 1877

Una signorina tedesca d'anni 22, figlia d'impiegato, di sana costituzione, abilitata all'insegnamento del pianoforte e dei principii del francese, amorosa e paziente coi bambini, versata in tutti i lavori a mano da donna e conoscente un po' l'italiano, cerca collocamento come educatrice in una buona famiglia. Offerte ed informazioni all'indirizzo: D.r Walter v. Hofmann Römerstadt - Moravia - Austria. H 1893 V

Cercasi ruota idraulica da molino in buon stato altezza da 4 a 5 metri. — Scrivere con specificazione M. A., f. Posta, Giaveno. C 1866

LE MALATTIE NERVOSE

vengono guarite colla rinomata LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Vendita consentita come da Dispaccio Ministeriale (Sezione di Sanità Pubblica), N. 20400-7. Attestano primari Medici specialisti sulle malattie nervose e migliaia di persone guarite, ch'essa ha un effetto straordinariamente sicuro e decisivo nelle **Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Stato morboso del corpo,** ecc.

Concessionaria per l'Italia: Farmacia **Strazza**, piazza Fontana, 5, **Milano**. — In **Torino**: presso le farmacie *Taricco, Giordano, Prato, Torin.* - Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli, Borelli, Fabrizio e C.*, ed in tutte le principali farmacie. — Opuscolo esplicativo viene spedito **gratis e franco**, anche contro solo invio di biglietto da visita dalla farmacia Strazza suddetta. — *Diffidare delle imitazioni e contraffazioni.* H 1830 M

FIORICOLTORI - FRUTTICOLTORI

Preservate le Gemme! dei Fiori e delle Piante da Frutto dagli insetti nocivi, se volete garantirvi della perfetta germogliazione; per questo fate uso dell'insetticida **Razzia**, assolutamente inoffensivo alle Piante e ai Fiori; Stabilimenti di **FIORICOLTURA** e **FRUTTICOLTURA** che ne fecero uso, furono *stupefatti dell'esito*, e primario Stabilimento dichiarò *che per quest'uso* la **Razzia** fa **VERI MIRACOLI.**

Si vende da **J. Neumann e Comp., Milano, Corso Loreto, N. 18** (interno), da tutti i Grossisti, principali Droghieri, solo però in flaconi o scatole *piombate non sciolta.* H 1073 M

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 **RUA ERNESTO** Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie montate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti o brillanti da L. 25 in più — **Broches e braccialetti** con diamanti o brillanti da L. 50 in più.

IN ORO 18 CARATI		*In argento 800 millesimi o oro placcato su arg.*
Finimenti	da L. 50 a 500	da L. 10 a 25
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 30
Braccialetti	» 20 a 200	» 8 a 65
Ferma.gli	» 10 a 90	» 2 a 25
Orecchini	» 8 a 70	» 1 a 9
Anelli	» 4 a 30	» 1 a 6
Collane	» 15 a 70	» 8 a 20
Spille cravatta	» 5 a 70	» 2 a 15

IN ORO 18 CARATI		*In argento o oro placcato su arg.*
Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Catene	» 25 a 300	» 4 a 25
Orologi	» 65 a 300	» 15 a 50
Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Bottoni camicie	» 3 a 15	» 1 a 4
Ciondoli	» 12 a 60	» 2 a 10

93

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Depositario in Torino: GIUSEPPE BERTOLINI, via Valperga Caluso, n. 28. H 42 M

FABBRICA DI APPARECCHI SPECIALI PER L'IGIENE

Ing. F. ERNST — Torino

Via San Quintino, 33.

IMPIANTI DI BAGNI D'OGNI GENERE

Riscaldamenti e ventilazione — Stufe a gas

Tubazioni per gas e acqua

LATRINE PORTATILI INODORE

con coperchio brevettato a chiusura ermetica.

Apparecchi di disinfezione — Fognatura domestica.

Cent. 40 il pezzo doppio

PRIMROSE SOAP

È il miglior sapone inglese per uso casalingo H 1517 M

Presso tutti i Droghieri e Negozianti in Sapone del Regno.

SMELATORE a tre telaini

RICOTTI G. B. Lattoniere, Via S. Secondo, 16, Torino.

economico e smontabile, perfezionato e saldato, a L. 24. C 1893

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI** LIRE 1 IL ROTOLO. Farmacia GIORDANO via Roma, 47, Torino.

CASA D'AVICOLTURA I. E. MAZZON

Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per l'incubazione GRATIS Catalogo illustrato

Viaggiatore che visita da dieci anni Napoli e provincie meridionali cerca Ditta in tessuti da rappresentare. Scrivere al N. c 1931, Haasenstein e Vogler, TORINO.

N. 10. Non credere. Corrispondenza neppur pagata. C 1913 S.

Occhi a Marte. Vendredi 5, j'ai retiré lettre. Avec un sourire et l'âme tranquille j'accueille ton ironie. Ta vengeance devait être le pardon! Apéantis ce que tu mis... Sois heureux! Adieu. C 1951

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

ING. ERNESTO KIRCHNER E C.

Lipsia-Sellerhausen.

FILIALE con deposito

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. H 119 M

Anglaise actuellement à Turin, désire entrer famille (anglaise, française ou italienne) comme institutrice. Offre c 1898 T chez Haasenstein & Vogler, TURIN.

Signore solo cerca alloggio di cinque camere, cucina e stanza per persona di servizio, in posizione centrale, p. terreno o 1° piano, pel 1° luglio p. v. Offerte al N. 1934, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Viola. Sono io ho colpevole di ciò che credi, però comprendo non mi rimane altro che partire, ma manca il coraggio. C 1960 *marguer.*

Cinture renali ed addominali antireumatiche in lana ed in piumino novità, utilissime nei dolori renali, specialmente ed il di cui uso facilita la digestione; presso l'**Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino*. 49

DENTI E DENTIERE

nuova invenzione.

A. OLIVERO, Chirurgo-Dentista succ. **BETTMANN**

Torino — 15, Corso Oporto, 15 — Torino. C 1802

DROGHERIA LASAGNA

TORINO — Corso Vittorio Eman., 88 — TORINO.

Solfato rame inglese per le viti — Cera p. Schmid e Bajals per pavimenti — Carbolina insetticida contro le tarme — Razzia — Acque minerali — Marsala Florio in fusti e bottiglie, Cognac, Rhum, Liquori e vini diversi.

Importante Casa di *seterie, tulli e chincaglierie*, per sollievo titolare, cercherebbe socio-amministratore che disponga di L. 20,000. Non occorre versamento immediato.

Villa a Cavoretto composta di 6 camere grandissime, con giardino, frutteto e vigna, tutto cintato. Stupenda posizione. Si venderebbe per L. 17,000. Affittasi pure.

Per proposte rivolgersi allo *Studio Commerciale*, via S. Francesco da Paola, 12 bis, dalle 2 alle 6 pomeridiane. 1916

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,80 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, via Bertholler, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,80 — *Alessandria* Molinari; *Asti* Liprandi e Musso; *Bologna* Franchi e Bajesi; *Cuneo* Salvajo; *Casale* Massimelli; *Como* Frattini; *Genova* Brezza, Frassati, Osiglia ed Ottone; *Ivrea* Badrat; *Milano* Daniani; *Mondovì* Jacod; *Novara* Torreni; *Novi* Bobilano; *Pinerolo* Porrone; *Roma* Ricca e Materazzoli; *Savona* Poilto, Bianchi e Dea'exandria; *Trieste* Petracco; *Venezia* Bertiu e Paranzani e Longega; *Marsiglia* Lantari, rue d'Aix, 36, depositario de l'*Eau Turinoise*. 609

AFRICANI al MARSALA fusi al CACAO

Specialità **E. PRADA**, confettiere, via Roma, 32, *Torino*. Eccellenti **Biscotto** per *dessert*, indispensabili per campagna ed utilissimi per viaggio, di gusto finissimo e di lunga conservazione. Preparati in apposite ed eleganti scatole di latta di tre dimensioni:

Piccola L. 1 50 - Media L. 2 50 - Grande L. 5.

Per posta cent. **60** in più. — Depositario della specialità Marsala Margherita e fornitore di Ospedali e Corpi militari del Regno. 1854

OLIO D'OLIVA PURO

LA PREMIATA CASA PRODUTTRICE

AGNESI E GIACCONE

di Oneglia (presso Nizza)

spedisce in porto affrancato alla Stazione del compratore **l'olio genuino** *che ricava dai suoi oliveti di sua proprietà*, **garantendolo puro sotto analisi chimica.** H 1801 G

Si spedisce anche una sola damigiana di 15 chili.

CATALOGO DEI PREZZI E CAMPIONI GRATIS.

Dirigersi: AGNESI e GIACCONE, proprietari produttori **ONEGLIA.**

In **Torino** rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Nazionale (via Roma, 26), ingresso *E*, p.no 1°.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, corso Vittorio Emanuele, 67. C 1900

ANTICA E PREMIATA

FABBRICA DI BUSTI

Galleria Natta

di fronte al Ristorante della Meridiana con Succursale in via Garibaldi, 8.

Taglio elegantissimo - Prezzi di fabbrica.

Grandioso assortimento di **busti** ultima novità delle migliori fabbriche di Parigi, Londra, Bruxelles e Berlino.

Busto elastico - Specialità della Casa.

Busti-bretelle per bambini. 1487

P. BELLUARDI - TORINO.

BOCCIE DA GIUOCO

di busso radice, legno rosso d'America, legno santo ed olivo. — Dalla Torneria a vapore **Sarda Giovanni**, corso Vitt. Em., 10, **Torino.** C 1941

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO MILANO

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini Via Valperga Caluso, N. 28

Vendita all'ingrosso presso i sigg. Fratelli Paissa Piazza San Carlo, N. 8

H 1454 M

PREMIATA FABBRICA CONIUGI DIDERO

Cancellate per chiusure giardini, ecc. **Decorazioni** per muri e prospettive. **Persiane** per **serre** d'ogni genere.

Costruzioni rustiche.

55 — Via Madama Cristina — 55.

DITTA F. TURPINI - MILANO

Viale Garibaldi, 8.

Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Offellieri, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Mode, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone e seta, uso réclame con dicitura del committente. — Cordoncino canape, cotone e seta. — Tortiglie fantasia e colori e misto oro e argento. H 607 M

A richiesta si spediscono campioni. — Cercasi rapp.ti piazzista.

Elesir Resurrectio - Liquore Balsamico.

Estratto composto di un complesso di **vegetali, aromi, frutti, fiori** semplici al vino **Barolo. Liquore** igienico, digestivo, gradito **antielbo** (appetenza), conosciuto di fiducia di assoluta confidenza, utilissimo e salutare, farne uso nella vita quotidiana nel caffè nero, nelle sofferenze dei calori estivi e nei lunghi viaggi. — **Deposito** per i rivenditori dal produttore **Francesco Spirito**, via Villa della Regina, n. 1, **Torino.** Prezzo del flacone Lire **uno.** — Vendesi nelle drogherie: sig. *Chiaraviglio, Bercio, Ariotti, Olivieri, Bertetti, Mariotta, Sacco, Zoppegno, Gario, Aragno, Passerini, Solero, Castagnone, Marchisio, Spilli, Bonino, Helvetara, Vialini, Fassino, Bajardini.* Ingrosso: Ditta *Gandolfi, Ottino e C., G. B. Schiapparelli e figli.* C 1915

2 cariche giornaliere.

OROLOGIO FEARLESS

Il più buon mercato del mondo

Assicurasi buon andamento

Si spedisce contro cartolina-vaglia di L. 5,50 franco.

Agenzia FEARLESS

MILANO - Via Carlo Cattaneo, 1

Principali rivendite al dettaglio

Al Gran Mercurio - *Milano*

Carlo Manfredi - *Torino*

Finzi e Bianchelli - *Roma.*

H 1608 M

OGGI apertura della grande

Birraria e Ristorante del LAGO MAGGIORE

Via Nizza, n. 37 — TORINO.

C 1947 TOSI GIOVANNI.

1725

CITTÀ DI **TORINO**

Avviso d'incanto unico e definitivo.

Martedì 16 maggio 1893, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**Incanto unico,** a partiti segreti, per *l'appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **50,000,** relativa alla *esecuzione di opere di costruzione ed adattamento di un edificio per la sezione di arte moderna del Museo Civico.*

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici unitamente ai disegni.

Incanto volontario

di una **tenuta in territorio di Cherasco** detta *Castello Rosso o Marendon (titolo di nobiltà)*. Il notaio avv. Giacomo Operti nel giorno 20 giugno 1893, alle ore 9 ant., nel suo studio in Bra, via Audisio, N. 8, procederà all'incanto di detta tenuta, consistente in fabbricati civili e rustici, chiesa, forno, orto, prato, campi, vigne e boschi di ettari 133 circa, pari a 350 giornate circa, sul prezzo di L. 40,000 ed alle condizioni di cui in avviso d'asta in data 25 aprile 1893, visibile nel suo studio predetto. C 1892

ALBERGO E TRATTORIA DEI MARMI

13 — Via Corte d'Appello — 13.

Pensione mensile da L. 45 in più. — **Déjeuner** a L. 1 50. **Pranzo** a L. 1 75.

Buona cucina. — Servizio inappuntabile. C 1867

KARLSBAD

Le sue sorgenti di fama mondiale ed i suoi prodotti delle sorgenti sono il migliore ed il più efficace

RIMEDIO

contro le malattie dello *Stomaco*, del *Fegato*, della *Milza*, dei *Reni*, degli *Organi orinari*, della *Prostata*; contro il *Diabete mellito* (Diabete zuccherino), *Calcoli, biliari*, della *Vescica* e dei *Reni*, *Gotta*, *Reumatismi cronici*, ecc. — Per le

CURE A DOMICILIO

le Acque minerali
il Sale dello Sprudel
cristallizzato ed in polvere
le Pastiglie dello Sprudel
il Sapone dello Sprudel
la Lisciva dello Sprudel
il Sale di Lisciva dello Sprudel

DI KARLSBAD

si trovano in tutti i negozi d'acque minerali, drogherie e farmacie.

Spedizione delle Acque Minerali di Karlsbad

Löbel Schottländer, Karlsbad (Boemia) H 1021 M

!!! SIGNORE E SIGNORINE !!!

I MODELLI TIPI, novità parigine d'indiscutibile utilità ed economia nelle famiglie, offrono, pel modo con cui sono montati, a qualunque persona, anche non pratica, il mezzo di facilmente confezionare o rimodernare, senza alcun aiuto e senza tema di guastare la stoffa, ogni sorta d'abiti per signore e ragazzi. Si pubblica mensilmente un fascicolo contenente modelli inediti e nuovissimi accompagnati dal relativo figurino. Abbonamento annuo L. 4, semestre L. 2 50. Inviare cartolina-vaglia alla « **MODA ELEGANTE** », via Vittoria, 43, **Milano.** Non si spediscono modelli di saggio. H 1026 M

Vendesi dappertutto — Il conosciuto indispensabile **Crema dentifricia**

SARG'S KALODONT

☞ **Il solo esaminato dal Consiglio Sanitario.**

Il più grande successo in tutti i paesi per le sue qualità insuperate. — Ricompense dalle più alte Società sono annesse ad ogni pezzo. — Trovasi presso: Farmacisti, Droghieri, Profumieri al prezzo di Lire **UNA.** — *Vendita all'ingrosso* R. Re cuon. Torino; G. MORELLI, Alessandria; BERTINI e PARENZAN, Venezia. H 1019 M

Tosse-Catarri-Bronchiti-Polmonite-Pleurite-Tubercolosi.

I preparati a base del nuovo composto Guaiacolterpin (Resinato di Guaiacol e Terpina solubile) — Capsule — Confetti — Sciroppo - Dose L. 4 costituiscono i rimedi più razionali ed opportuni contro tutte le forme morbose dell'apparato respiratorio nelle quali predominano i sintomi **Tosse e Catarro.**

Per l'azione antisettica sedativa e modificatrice sulle secrezioni della mucosa bronco-polmonare si spiega l'efficacia e prontezza di effetti del nuovo rimedio che si raccomanda di per se stesso nei *catarri bronchiali, si acuti che cronici, tanto primitivi che secondari alla tosse convulsiva, pleuriti, tenute, polmoniti, pleuriti, enfisemi, ecc., nonchè nella terribile tubercolosi.*

Premiato Laboratorio dell'« **Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino,** diretto dal **Cav. CARLO ROGNONE.** 1847

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT in Legnago.**

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Ricina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti; ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 201

Vendita all'ingrosso presso **E. Nusseler**, *corso Oporto*, 51, **Torino.** Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Taricco*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

alla GENZIANA e NOCE VOMICA

del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Prezzo L. 3 — la bottiglia.

» » **1,80** la mezza bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA

Firenze - Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Pegna e Figli. — Davani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

MALATTIE SEGRETE.

Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY

16, *rue Pavée*, Parigi. H 72 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie autorità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl. **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia.** — Vendita: *A. Manzoni e C.*, Milano; *G. B. Schiapparelli e Figli*, Torino.

Trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.